

La palla al piede

commedia in tre atti

di

Georges Feydeau

(traduzione e adattamento di Franco Di Leo - N. iscrizione SIAE 171497)

Personaggi

(in ordine di apparizione)

Marceline

Firmin

Lucette

De Chenneviette

Bois d'Enghien

Fontanet

Signora Duverger

Bouzin

Rodriguez

Rose

Viviane

Jean

INDICE

ATTO PRIMO.....	2
SCENA 1.....	2
SCENA 2.....	2
SCENA 3.....	3
SCENA 4.....	4
SCENA 5.....	5
SCENA 6.....	6
SCENA 7.....	9
SCENA 8.....	11
SCENA 9.....	12
SCENA 10.....	13
SCENA 11.....	14
SCENA 12.....	15
SCENA 13.....	16
SCENA 14.....	20
SCENA 15.....	21
SCENA 16.....	22
ATTO SECONDO.....	25
SCENA 1.....	25
SCENA 2.....	25
SCENA 3.....	26
SCENA 4.....	27
SCENA 5.....	30
SCENA 6.....	31
SCENA 7.....	32
SCENA 8.....	33
SCENA 9.....	34
SCENA 10.....	34
SCENA 11.....	35
SCENA 12.....	36
SCENA 13.....	38
SCENA 14.....	38
SCENA 15.....	40
SCENA 16.....	41
SCENA 17.....	42
SCENA 18.....	44
ATTO TERZO	46
SCENA 1.....	46
SCENA 2.....	47
SCENA 3.....	48
SCENA 4.....	49
SCENA 5.....	50
SCENA 6.....	52
SCENA 7.....	53
SCENA 8.....	54

Atto Primo

Salotto in casa di Lucette Gautier. Entrata comune da A (destra), grande passaggio verso la sala da pranzo B (al centro o verso sinistra), uscita C (sinistra) verso gli altri locali della casa. A destra: camino, un divano e una o due poltrone; a sinistra: tavolino con due o tre sedie; in scena altre sedie accostate alle pareti, suppellettili varie, tendaggi, quadri, etc. Luogo ed epoca: Parigi, fine '800 – primi '900.

Scena 1

Marceline è già in scena, appoggiata al camino, e sbuffa con aria seccata. Entra Firmin da B: controlla il suo orologio con l'orologio sopra il camino, guarda Marceline con aria perplessa e allarga le braccia.

Marceline (*staccandosi dal camino e andando a sedersi in poltrona*): Allora, Firmin! Se non si va a tavola subito io svengo!

Firmin: Ma signorina! Io non posso servire finché la signora non è tornata.

Marceline: Bella seccatura! Da quando Fernand l'ha piantata torna sempre tardi dalle prove. Io dico: visto che ti ha mollato, almeno potremmo pranzare a un'ora decente, no?

Firmin: Chissà! Forse la signora ha già trovato il successore del signor Bois d'Enghien.

Marceline: Mia sorella? No, non lo farebbe mai! È una cantante, è vero, ma ha i suoi principi. Aspetterebbe almeno quindici giorni. E poi comunque avrei dovuto accorgermene, credo.

Firmin (*dubbioso*): Sì?

Marceline: Insomma, capisco che l'amore possa togliere il senso del tempo, ma quando è ora di pranzo è ora di pranzo, non vi pare Firmin?

Firmin (*sempre dubbioso*): Mah, se lo dite voi ...

Scena 2

Lucette (*entrando a passo deciso da A*): Ah, Marceline, Firmin!

Marceline (*alzandosi di scatto dalla poltrona*): Oh, finalmente! Su, andiamo a tavola, dai! Presto Firmin! (*si avvia verso B, seguita da Firmin*)

Lucette: Aspetta. Dammi un'aspirina prima. E voi Firmin, andate a prendere dell'acqua.

Firmin: Subito, signora (*esce da B*)

Marceline (*avvicinandosi a un mobile, prende una compressa*): Un'aspirina? Cos'è, stai male? Non vuoi mangiare?

Lucette: Ma no, io sto benissimo! Non è per me, è per lui. Ha il mal di testa.

Marceline: Lui? Chi lui?

Lucette: Ma Fernand, no?

Marceline: Fernand? Ma allora è tornato.

Lucette (*spazientita*): Ma sì, ma sì!

Marceline (*a Firmin che rientra da B con un bicchiere d'acqua su un vassoio*): Avete sentito Firmin? Il signor Bois d'Enghien è tornato.

Firmin: Me ne compiaccio. (*a Lucette*) La signora sarà contenta immagino.

Lucette (*raggiante*): Potete ben dirlo, Firmin. Sapete che emozione quando l'ho visto comparire questa mattina a teatro! Povero ragazzo! Io che pensavo ... E invece sapete che cosa aveva avuto?

Firmin e Marceline: No.

Lucette: Una sinusite! Erano dieci giorni che stava chiuso in casa con una terribile sinusite!

Marceline (*ironica*): Oh, ma è proprio una cosa spaventosa, vero Firmin? (*consegna la compressa a Firmin*)

Firmin (*con finta gravità*): Naturalmente, signorina. Spaventosa è la parola giusta.

Lucette (*preoccupata*): Oh, non me ne parlate. Avrebbe potuto morire, povero caro. È così bello. L'avete notato, vero Firmin?

Firmin (*distrattamente, mentre sistema bicchiere e compressa sul vassoio*): Che cosa, signora?

Lucette: Come è bello il signor Bois d'Enghien!

Firmin (*senza convinzione*): Naturalmente, signora.

Lucette: L'adoro, sapete?

Firmin (*sempre senza convinzione*): Certo, signora.

Bois d'Enghien (*voce fuori scena, lamentoso*): Lucette!

Lucette (*agitandosi*): È lui, è lui che mi chiama! Marceline, riconosci la sua voce?

Marceline (*spazientita*): Come no! Vogliamo sbrigarci?

Lucette (*sempre agitata*): Eccomi tesoro! (*a Firmin*) Datemi il vassoio, lo porto io. (*prende il vassoio ed esce da A; suono di campanello*)

Firmin (*avviandosi verso A*): Vado ad aprire (*esce da A*)

Marceline (*sbuffando*): Uffa! Oggi vogliono proprio farmi morire di fame!

Scena 3

Firmin (*entrando da A seguito da De Chenneviette*): È arrivato il signor De Chenneviette. (*a De Chenneviette*) Il signore si trattiene a pranzo?

De Chenneviette: Sì, Firmin, certo.

Firmin (*a parte, ironico*): Certo. Come sempre.

De Chenneviette: Buongiorno, Marceline.

Marceline (*seccata*): Buongiorno.

Firmin: Il signore non sa ancora la notizia? È tornato!

De Chenneviette: Tornato? Chi?

Marceline (*sempre con tono seccato*): Il signor Bois d'Enghien. Chi altri?

De Chenneviette: No!

Firmin: Sì. Questa mattina, per la precisione.

De Chenneviette (*ridacchiando*): Da non crederci!

Firmin: Vero? Vado ad aggiungere un altro coperto, se permettete.

De Chenneviette: Permetto, permetto. Andate pure Firmin (*Firmin esce da B; a Marceline*) E così, è tornato!

Marceline (*meno seccata*): Certo, adesso è di là con lei.

De Chenneviette: Mah, è proprio pazza. Bois d'Enghien è simpatico, non dico di no, ma in fondo non è che uno spiantato. Brutta faccenda, quando è lui ad essere al verde.

Marceline: E come! Si vede che quando si ama, un uomo al verde funziona meglio.

De Chenneviette: Sarà così. (*con aria circospetta*) Ma ... dite ... e quell'avventuriero sudamericano, che si era visto la settimana scorsa, eh?

Marceline: Il generale Rodriguez? Ah, niente da fare. Contingente di riserva, quello!

Firmin (*entrando da B*): Proprio così, signorina, se posso esprimere la mia opinione.

De Chenneviette: Ah sì? Io non capisco: ha la fortuna di conoscere uno, ricco sfondato, che si scioglie per lei. Un generale, per di più! Va bene che al suo paese sono tutti generali, però ...

Firmin: Giustissimo, signore.

Marceline: E così gentile, anche. Quando ha scoperto che sono la sorella di Lucette ha voluto a tutti i costi rimpinzarmi di pasticcini.

De Chenneviette: Visto? Insomma, sembrava che con Bois d'Enghien fosse tutto finito, ha addirittura invitato il generale a venirla a trovare oggi pomeriggio ... poi quello spiantato torna e adesso siamo di nuovo al punto di prima. Mah!

Marceline e Firmin (*sconsolati*): Già.

Scena 4

Lucette (*entrando da A, sorridente*): Ah, buongiorno Gontran. Sai già la notizia?

De Chenneviette: Sì, me lo stavano dicendo. È tornato Fernand.

Lucette (*raggiante*): Ma sì, è tornato, è tornato, è qui con me! Eccolo! (*si volta verso A, mentre tutti si dispongono in modo da fare ala all'ingresso di Bois d'Enghien*)

Bois d'Enghien (*entrando da A, sorridente e mesto al tempo stesso, si porta al centro*): Signori ...

Marceline, Firmin, De Chenneviette (*accavallandosi*): Bentornato, sono contento di rivedervi, come state, finalmente vi rivediamo, etc.

Bois d'Enghien (*sempre sorridente e mesto*): Sono tornato, certo, sono tornato (*a parte, in tono serio*) Ah, andiamo bene! Io ero venuto per mandare tutto a monte e qui c'è il comitato di accoglienza. Andiamo proprio bene! (*va a sedersi al tavolino a sinistra e prende distrattamente un giornale*)

Firmin: Se la signora permette, vado a controllare se di là è tutto pronto (*esce da B*)

Lucette (*andando a sedersi in poltrona seguita da De Chenneviette*): Andate pure, Firmin. (*inizia a parlare con De Chenneviette*)

Marceline (*sbuffando*): Oh, vuoi vedere che finalmente si pranza? (*esce da B*)

Bois d'Enghien (*sobbalzando, a parte*): Accidenti c'è l'annuncio del mio matrimonio sul Figaro! (*piega rapidamente il giornale e lo nasconde dentro la giacca*)

Lucette (*sorpresa, interrompe il discorso con De Chenneviette*): Ma Fernand, che ti piglia?

Bois d'Enghien: Niente. Niente. Davvero, niente. È ... è la sinusite, ecco!

Lucette: Non ti ammalerai di nuovo, spero. (*riprende a parlare con De Chenneviette*)

Bois d'Enghien (*fingendo sicurezza*): Chi, io? Ma se non ho mai ... ma no, che cosa dici (*a parte*) Maledizione, deve essere stata la madre di Viviane a far pubblicare l'avviso, così, senza dirmi niente.

De Chenneviette (*a Lucette*): Ah, a proposito di giornali. Hai visto l'articolo che Fontanet ha scritto su di te, nel Figaro di oggi?

Lucette: No.

De Chenneviette: Immaginavo. Ho fatto bene a portartelo. Aspetta. (*estrae una copia del giornale da una tasca*)

Lucette: Ah, benissimo. Oltretutto l'ho invitato a pranzo per oggi, dovrebbe essere qui a momenti.

De Chenneviette: Hai invitato Fontanet? Sarà un bravo giornalista, ma è così noioso ...

Lucette: Sei il solito criticone! Invece è proprio una persona gentile, non come

De Chenneviette (*che nel frattempo ha sfogliato il giornale ed ha trovato l'articolo che cercava*): Ecco, guarda qui. Leggi.

Bois d'Enghien (*che ha seguito la scena con preoccupazione, alzandosi di scatto, strappa il giornale dalle mani di De Chenneviette, lo piega e se lo mette dentro la giacca*): Cosa? No, adesso no!

De Chenneviette (*stupito*): Ma ... ma che vi prende?

Bois d'Enghien (*alzando la voce in tono di rimprovero*): Insomma, adesso si va a pranzo. Non è questo il momento di leggere il giornale, oh!

Firmin (*entrando da B*): Signora, il pranzo è servito.

Bois d'Enghien: Ecco, cosa vi dicevo? (*si incammina verso B, insieme agli altri*)

Lucette: Aspettiamo Fontanet, di solito è così puntuale.

De Chenneviette: Appunto, te l'ho detto, è così noioso ...

Lucette: Smettila! Sei ingiusto con lui, in fondo non ha ... (*squillo di campanello*) ... ecco, deve essere lui. Firmin ...

Firmin (*avviandosi verso A*): Vado, signora.

Bois d'Enghien: Ma sì, ma sì, andiamo di là, intanto ... (*a parte*) ... così finiamo alla svelta e posso affrontare la faccenda della rottura con Lucette. (*esce da B*)

Scena 5

Firmin (*entrando da A*): Signora, il signor Fontanet.

Fontanet (*entrando da A, bacia le mani a Lucette*): Ah, mia cara, che piacere vedervi! (*saluta De Chenneviette che ricambia con un sorrisetto ironico*)

Lucette: Caro Fontanet, proprio ora stavamo parlando di voi.

Fontanet: Ah, che pensiero carino. Vi è piaciuto il mio articolo su di voi nel Figaro di oggi?

Lucette: De Chenneviette me ne ha accennato. Pensate che non ho nemmeno avuto il tempo di leggerlo.

Fontanet (*estraendo un giornale dalla tasca*): Era quello che temevo. Meno male che mi sono ricordato di portarvene una copia.

Lucette (*avvicinandosi a Fontanet*): Oh, che bravo. Vediamo, sono curiosa.

Fontanet (*sfogliando il giornale*): Ecco ... deve essere qui ... accidenti ... non lo trovo ...

Bois d'Enghien (*rientrando da B*): Allora, venite? Di là è pronto. (*vedendo il giornale*) Un altro? (*si precipita verso Fontanet e gli strappa il giornale di mano, piegandolo e mettendoselo sotto la giacca*) Date qua! Mollate il giornale!

Lucette e De Chenneviette: Ancora?

Fontanet (*stupito*): Ma che succede?

Bois d'Enghien: Non è il momento di leggere i giornali. Si va a pranzo. A pranzo, capite? (*scandendo*) A pranzo!

Lucette: Ma insomma, Fernand! C'è un articolo su di me!

Bois d'Enghien: Dopo! Lo leggeremo dopo. Adesso non possiamo far aspettare Marceline, ti pare? (*a parte*) Uffa! Ma quante copie ne stampano?

Fontanet (*irritato, a Bois d'Enghien*): Insomma, signore!

Bois d'Enghien (*irritato*): Sì?

Lucette (*frapponendosi tra Fontanet e Bois d'Enghien, a Fontanet*): Ehm, non fateci caso, vi prego ... signor Fontanet, permettetemi di presentarvi il signor Bois d'Enghien, mio ... carissimo amico (*evidenzia la parola "carissimo"*)

Fontanet (*sconcertato*): Vostro ... carissimo ... ? Oh, sì, certo certo ... capisco! Certo! (*a Bois d'Enghien*) Signore, felicissimo di fare la vostra conoscenza.

Bois d'Enghien (*seccato*): Anch'io (*si stringono la mano, mentre Lucette si avvicina a De Chenneviette e comincia a parlare con lui*)

Fontanet (*imbarazzato*): Ehm, sapete ... anch'io sono un estimatore, platonico naturalmente, delle grazie della signorina Lucette

Bois d'Enghien: Platonico, bravo!

Fontanet: Pensate, che sono stato io, in un certo senso, a scoprirla.

Bois d'Enghien: Scoprirla?

Fontanet: Ma sì! Allora cantava ... cantava ... (*a Lucette*) ... dove cantavate, Lucette?

Firmin (*entrando prima che Lucette possa rispondere*): Il pranzo è in tavola, signora.

Lucette: Oh, benissimo. Andiamo, forza! (*si avvia, chiacchierando insieme agli altri, verso B; suona il campanello*) Andate ad aprire, Firmin, mentre noi ci mettiamo a tavola. (*Firmin esce da A*)

Scena 6

Firmin (*entrando seguito dalla signora Duverger*): Mi spiace, signora, ma ora sta pranzando ... e ci sono ospiti.

Signora Duverger (*contrariata*): Ma devo vederla! È per il ricevimento di stasera, capite?

Firmin: Naturalmente, signora. Posso provare a chiedere. Vado a sentire. (*si avvia verso B; suona il campanello*) Scusate. Devo andare ad aprire. (*esce da A*)

Signora Duverger: Prego. (*va a sedersi al tavolino, estrae dalla borsa una copia del giornale e comincia a leggerlo con aria soddisfatta*) Ecco qua: “È annunciato il matrimonio della signorina Viviane Duverger ... (*con orgoglio*) mia figlia! ... con il signor Fernand Bois d’Enghien” Bene, bene.

Bouzin (*entrando da A insieme a Firmin; ha in mano un ombrello, che depono in un angolo*): Insomma, vedete se può ricevermi adesso!

Firmin: Vi ho già detto che sta pranzando..

Bouzin: Sì, ma è per gli arrangiamenti delle canzoni che le avevo fatto avere ieri. Diteglielo, intesi?

Firmin (*esasperato*): Ma sì, ma sì, glielo dirò

Bouzin: Bouzin! Il nome è Bouzin, ve lo ricordate? Per gli arrangiamenti.

Firmin: Certo, me lo ricordo, me lo ricordo. Aspettatemi qui. (*a parte*) Che tipo insopportabile! (*esce da B*)

Bouzin: Benissimo (*accenna un saluto alla signora Duverger, che ricambia con un cenno del capo e si rimette a leggere il giornale; si siede vicino al tavolo e si guarda intorno; momento di silenzio; nota il giornale; inizia a parlare in tono cantilenante, come se la frase seguente fosse composta da una sola parola*) È il Figaro che la signora legge?

Signora Duverger (*alzando la testa dal giornale*): Prego?

Bouzin (*sempre cantilenando*): Dicevo ... è il Figaro che la signora legge?

Signora Duverger (*perplessa*): Sì ...

Bouzin: Giornale ben fatto, non trovate?

Signora Duverger (*sempre perplessa*): Sì, ma ...

Bouzin: Davvero ben fatto. In quarta pagina, poi, c’è una notizia interessante ... davvero molto interessante ... non so se l’abbiate letta.

Signora Duverger: Non so ... non mi pare ... di che si tratta?

Bouzin: Non l’avete letta? Scusate ... (*sottrae il giornale alla signora Duverger, che lo osserva sbalordita, e lo sfoglia*) Ecco qua: “L’editore Gallimard ha pubblicato una serie di nuovi spartiti di canzoni. Tra i titoli segnaliamo ...” (*mormora velocemente un elenco incomprensibile*) ... ecco ... “Pot pot, che pizzicot’ di Armand Bouzin”, ovvero il sottoscritto. (*riconsegna il giornale alla signora Duverger*) Prego, se volete verificare voi stessa ...

Signora Duverger (*inorridita*): Cosa? “Pet pet” ..?

Bouzin: “Pot, pot”, veramente. Vedete, è la storia di uno che ogni volta che vede una ragazza non riesce a vincere la tentazione di ... beh, lasciamo perdere ... (*la battuta viene pronunciata inizialmente con entusiasmo, poi rallentando fino a spegnersi completamente quando Bouzin si accorge dello sguardo severo della signora Duverger*) ... ehm ... ecco ... io scrivo canzoni, sapete ...

Signora Duverger (*severa*): Ah!

Bouzin: Sì, per vocazione sono musicista; per vivere però faccio l’accordatore di pianoforti. Capite?

Signora Duverger: E allora?

Bouzin (*imbarazzato*): Ecco ... io ... (*suono di campanello; rientra Firmin da B*)

Signora Duverger e Bouzin (*con vivacità*): Allora? Le avete parlato? Cosa ha detto?

Firmin (*di fretta, uscendo da A*): Non ancora, abbiate pazienza. Scusatemi, hanno suonato.

Bouzin: Abbiate pazienza! Ts! Posso benissimo rivolgermi ad altre cantanti, io! (*alla signora Duverger*) Ma lo sapete che Maya Tournel, all’Alcazar, tutte le sere canta una mia canzone?

Signora Duverger (*con disprezzo*): Cos'è? Un'altra scemenza come questo "Pit pit" ...?

Bouzin (*con fierezza*): "Pot pot", se non vi dispiace. No, s'intitola "Ti faccio piedino, mio caro visino" e parla di un ...

Signora Duverger (*interrompendo*): Lasciate perdere, per favore! Fare piedino a un visino, andiamo! (*rientra Firmin da A reggendo un grande mazzo di fiori*) Ah, gran bel bouquet, davvero.

Bouzin: Ma ne riceve molti di mazzi così?

Firmin (*con indifferenza*): Moltissimi, signore, sì.

Bouzin: Sarà un miliardario che lo manda.

Firmin (*con indifferenza*): Non saprei, signore. Non c'è biglietto. È un bouquet anonimo. (*depone il mazzo di fiori sul tavolino*)

Firmin: Anonimo? Che sciocchezza! Ah, piuttosto: adesso non potreste andare a parlare con la signora?

Signora Duverger: Appunto!

Firmin: Sto andando.

Bouzin: Vi ricordate il mio nome? Bouzin, per gli arrangiamenti delle canzoni.

Firmin: Certo, Bouzin, per gli arrangiamenti delle canzoni.

Signora Duverger: E per il ricevimento di questa sera, non dimenticate!

Firmin (*esasperato*): No, signora. (*si avvia verso B*)

Bouzin (*estraendo di tasca un biglietto da visita*): Aspettate, vi do un mio biglietto, sarà meglio.

Firmin (*deciso*): Non ce n'è bisogno, signore. Mi ricordo il vostro nome! (*a parte, uscendo da B*) Che noia!

Bouzin (*tra sé, mentre la signora Duverger, per ignorarlo, riprende vistosamente a leggere il giornale*): Lo sbaglierà senz'altro! (*si guarda intorno e vede il mazzo di fiori*) Mmmm, effettivamente è bello. (*sta per rimettere il biglietto da visita in tasca, ma gli viene un'idea: guarda furtivo la signora Duverger per assicurarsi che stia continuando a leggere e mette il biglietto da visita nel mazzo di fiori; a parte*) Beh, in fondo, meglio a nome mio che anonimo.

Signora Duverger (*alzando lo sguardo dal giornale*): Come dite?

Bouzin (*ridacchiando*): Eh? Ah, niente, niente ... stavo pensando alle mie canzoni ... ho fatto degli arrangiamenti per Lucette Gautier. Volete sentirli?

Signora Duverger: Per carità! (*rientra Firmin da B con dei fogli in mano; la signora Duverger e Bouzin gli vanno incontro*) Ah, eccovi. Allora, che cosa vi ha detto?

Bouzin: Le avete parlato?

Firmin (*a Bouzin*): Sì signore.

Bouzin: E che cosa vi ha detto?

Firmin (*impassibile*): Che i vostri arrangiamenti sono stupidi e di restituirveli.

Bouzin: Ah, ha detto così?

Firmin: Sì signore. Ecco, tenete. (*gli passa i fogli*)

Bouzin (*irritato*): Mm, non mi stupisce proprio. Per una volta che uno cerca di farla uscire dal suo repertorio volgare ... vorrà dire che continuerò a rivolgermi a Maya Tournel, che sa apprezzare il mio talento. Diteglielo.

Firmin (*impassibile*): Come volete, signore.

Bouzin (*sempre irritato*): Ts! Stupidi i miei arrangiamenti! (*guarda il mazzo di fiori*) E io che ... (*si avvicina ai fiori come se volesse riprendere il biglietto da visita, poi ci ripensa*) No! Buongiorno! (*esce da A, lasciando sul posto l'ombrello*)

Firmin: Buongiorno signore.

Signora Duverger (*con aria di infina pazienza*): Sentite, giovanotto, avete notizie anche per me? Migliori, spero!

Firmin (*impassibile*): Sono desolato, signora, ma la signora in questo momento ha ospiti e non può proprio parlare di lavoro.

Signora Duverger (*irritata*): Che seccatura!

Firmin: La signora chiede se la signora non può ripassare più tardi.

Signora Duverger (*sempre irritata*): Per forza! Non posso fare altrimenti. Il ricevimento è per questa sera. Ditele che tornerò tra un'ora. (*si avvia verso A, lasciando il giornale sul tavolo*)

Firmin: Grazie, signora. Riferirò alla signora. Da questa parte, signora (*accompagna la signora Duverger verso A ed esce insieme a lei*)

Scena 7

Entrano da B De Chenneviette, Lucette, Bois d'Enghien e Fontanet parlando tutti insieme, con un bicchierino in mano (Ottimo, niente male, ci voleva proprio, etc. o espressioni simili); De Chenneviette va verso il camino parlando sottovoce con, Fontanet, Lucette e Bois d'Enghien restano al centro.

Lucette: Cos'hai Fernand? Hai un'aria così triste.

Bois d'Enghien: Io? Ma no, niente affatto. (*porta alle labbra il bicchierino*)

Lucette (*lo afferra con dolcezza al collo, trascinandolo a sé ma ottenendo il risultato di farlo strozzare*): Mi ami?

Bois d'Enghien (*soffocando*): Ti adoro! (*a parte*) Andiamo malissimo!

Fontanet (*accorgendosi del mazzo di fiori*): Perbacco! Che bel mazzo di fiori.

Lucette, Bois d'Enghien e De Chenneviette (*avvicinandosi al tavolino*): Stupendo, magnifico!

Lucette: Ma chi l'avrà mandato?

De Chenneviette (*prendendo il biglietto da visita nel mazzo di fiori*): Guarda, c'è un biglietto. (*legge e commenta ironicamente*) Ah, ma pensa un po'! Armand Bouzin!

Lucette (*prendendo il biglietto, stupita*): Bouzin? E io che gli ho fatto restituire i suoi arrangiamenti ...

De Chenneviette (*in tono di rimprovero*): ... facendogli dire che sono stupidi ...

Lucette (*annusando i fiori*): Beh, ma lo sono davvero. Mmm che profumo. Ma perché si è ... ehi, ma qui c'è ... (*fruga nel mazzo di fiori e prende un oggetto*) ... c'è un cofanetto!

Bois d'Enghien, De Chenneviette e Fontanet (*avvicinandosi*): Un cofanetto?

Lucette (*aprendo il cofanetto*): Ma sì! (*osserva il contenuto del cofanetto*) Ma no! È troppo! Un anello di diamanti! (*estrae un anello dal cofanetto e se lo mette al dito, rimirandolo*)

Bois d'Enghien, De Chenneviette e Fontanet (*osservando l'anello che Lucette mette loro sotto il naso*): Bellissimo, stupendo, meraviglioso!

Lucette (*sedendosi*): Ma ... ma io non so più che cosa dire ...

Bois d'Enghien: E così, questo Bouzin sarebbe anche ricco, dunque.

Lucette: Si direbbe. A vederlo non ci crederesti. È sempre così conciato ... non gli daresti due soldi.

De Chenneviette: Comunque, deve essere proprio ricco per fare certi regali, no?

Fontanet: Direi di più: ricco e ... innamorato!

Lucette (*ridendo*): Lo credete davvero?

Fontanet (*avvicinandosi a Lucette*): Andiamo, Lucette! Questi sono regali che solo un innamorato farebbe. Mi sembra evidente. (*a De Chenneviette*) E a voi, che ne ve ne sembra?

De Chenneviette (*avvicinandosi a Lucette ridendo*): Beh, pensandoci bene ... non mi sembra che abbiate tutti i torti.

Bois d'Enghien (*allontanandosi verso il camino, mentre gli altri parlano tra di loro; a parte*): Guarda, guarda ... se questo Bouzin si vuole davvero buttare tra le braccia di Lucette ... potrei tagliare la corda più facilmente ... dunque, vediamo un po' come potrei fare ... (*rimane appoggiato al camino, studiando il proprio piano d'azione, gesticolando appropriatamente*)

Lucette (*allontanandosi da De Chenneviette e Fontanet*): Sì, ma gli arrangiamenti sono davvero brutti!

De Chenneviette: Ma si possono adattare. Magari qualcuno li potrebbe rivedere ...

Lucette (*pensierosa*): Bisognerebbe proporglielo ... Gontran, te ne puoi occupare tu?

De Chenneviette: Sì, ma prima lasciami preparare gli spartiti per il ricevimento di stasera.

Lucette: Naturalmente. (*a Fontanet*) A proposito. Ci sarete anche voi? (*a De Chenneviette*) Ah, senti, con che cosa iniziamo?

De Chenneviette: Mah, avrei pensato a "Come una rosa" ... (*mentre pronuncia questa battuta si allontana verso il fondo insieme a Lucette, continuando a parlare in modo che Lucette non riesca a sentire la battuta successiva di Fontanet*)

Fontanet (*avvicinandosi al camino*): No, stasera ho un impegno, vado a trovare una vecchia amica, la signora Duverger.

Bois d'Enghien (*inorridito, sobbalza*): Come avete detto?

Fontanet (*senza aver notato l'interruzione di Bois d'Enghien, si gira verso Lucette*): Dà un ricevimento per il matrimonio della figlia con il signor ... aspettate, mi hanno detto il nome ... signor ...

Bois d'Enghien (*alzando la voce, si mette davanti a Fontanet*): Non importa! Il nome non importa! (*Lucette e De Chenneviette smettono di parlare e si avvicinano*)

Fontanet: Ma no, aspettate. È un nome simile al vostro ... signor ...

Bois d'Enghien (*terrorizzato*): Ma lasciate perdere, insomma!

Lucette: Che c'è Fernand, perché ti agiti tanto?

Bois d'Enghien: Ma chi si agita? Tanto lo so come va a finire: è uno di quelli che dicono aspettate, aspettate comincia con Q e poi invece inizia per Z.

Fontanet: Ah, ecco, mi è venuto in mente! È ...

Bois d'Enghien (*rapidamente*): Duval! Volete senz'altro dire Duval!

Fontanet: No. È ... accidenti, me l'avete fatto dimenticare ancora!

Bois d'Enghien: Ma sì, ma sì, in fondo che c'importa della gente che non conosciamo?

De Chenneviette: Beh, in fondo avete ragione.

Bois d'Enghien: Ecco, bravo. Lasciamo perdere, eh?

Scena 8

Firmin (*imbarazzato, entrando da A*): Scusate, signora.

Lucette: Sì, che c'è Firmin?

Firmin: Ecco ... ci sarebbe quel signor Bouzin, che è venuto poco fa ... sembra che abbia lasciato qui l'ombrello.

Lucette, De Chenneviette, Bois d'Enghien e Fontanet: Bouzin?

Lucette: Ah, benissimo, fatelo entrare.

Firmin (*stupito*): Entrare? Certo, signora (*esce da B, mentre gli altri di mettono intorno a A per accogliere Bouzin; rientra insieme a Bouzin, intimidito*)

Lucette (*sorridendo*): Accomodatevi, accomodatevi signor Bouzin. Permettetemi di presentarvi i miei amici ... (*presentazioni e strette di mano*) ... il signor Bois d'Enghien ... il signor De Chenneviette ... il signor Fontanet ...

Bouzin (*stupito*): Signora, chiedo scusa, ma credo di aver dimenticato qui ...

Lucette (*premurosa*): Ma signor Bouzin, vi prego, sedetevi (*gli porge una sedia*)

De Chenneviette, Bois d'Enghien e Fontanet: Ma certo, sedetevi (*ognuno prende una sedia e la porge a Bouzin, che si trova circondato e non sa dove sedersi*)

Bouzin (*imbarazzato*): Ah, signora, vi ringrazio, ma credetemi non è il caso.

Lucette (*sedendosi al suo fianco, mentre gli altri fanno corona alle spalle*): Non è il caso? Suvvia. Ma io vi devo sgridare.

Bouzin (*stupito*): Sgridare?

Lucette (*con finta aria di rimprovero*): Ma sì. Perché avete voluto portare via i vostri arrangiamenti, eh?

Bouzin: Io? Ma veramente ... il vostro domestico mi ha detto che li avete trovati stupidi.

Lucette (*protestando*): Stupidi i vostri arrangiamenti? Ma no, non ha capito niente!

De Chenneviette, Bois d'Enghien e Fontanet: Ma certo, non ha capito niente!

Bouzin (*rincuorandosi*): Ah, ecco ... mi pareva strano che voi ...

Lucette: Sì, ma prima devo ringraziarvi per lo stupendo mazzo di fiori.

Bouzin (*imbarazzato*): Mazzo di fiori? Ah, mazzo di fiori! Certo, ehm ... sì ...

Lucette: È stato molto gentile da parte vostra.

De Chenneviette, Bois d'Enghien e Fontanet (*enfaticizzando il "molto"*): Molto gentile, molto!

Bouzin: Beh, non parliamone più ...

Lucette (*mostrando la mano con l'anello*): E l'anello? Avete visto il mio anello?

Bouzin: L'anello?

Lucette: Sì, è stupendo vero?

De Chenneviette, Bois d'Enghien e Fontanet: Stupendo!

Bouzin (*imbarazzato*): Certo ... è stupendo ...

Lucette: E ... l'ho messo al dito, vedete?

Bouzin (*sempre imbarazzato*): Eh già ...

Lucette: Un diamante incantevole ...

Bouzin: Diamante ... certo ... (*si ferma, non sapendo che dire*) ... se poi uno pensa quanto costano queste cose (*tutti si guardano sconcertati*)

Lucette (*sorpresa*): Certo, ma ho saputo apprezzarlo

Bouzin (*rinfrancato*): Beh, sapete, un anello del genere viene a costare più di diecimila franchi.

Lucette (*perplessa*): Credo di sì, ma io ...

Bouzin (*interrompendola, ormai sicuro di sé*): Diecimila franchi! Una famiglia ci può vivere per due anni con diecimila franchi!

Bois d'Enghien (*a parte a De Chenneviette*): Ma che cafone!

De Chenneviette: Veramente!

Lucette (*imbarazzata*): Ehm, certo ... ma questo prova la generosità del donatore, non vi pare?

Bouzin: Ah, sì, se è per quello ... ma sentite, per tornare ai miei arrangiamenti ...

Fontanet (*cogliendo l'opportunità*): Bene, cara Lucette, visto che avete da fare, vi saluto. Signori ... (*si avvia verso A*)

Lucette (*alzandosi*): Aspettate, vi accompagno (*segue Fontanet*)

De Chenneviette: Vengo anch'io. Ho bisogno di parlarvi un momento signor Fontanet (*segue Fontanet*)

Lucette (*a Bouzin*): Vogliate scusarmi, signor Bouzin. Torno subito da voi (*esce da A insieme a De Chenneviette e Fontanet*)

Scena 9

Bois d'Enghien (*guarda uscire Lucette e gli altri con aria sorniona e si avvicina a Bouzin che lo guarda stranito*): Bene, bene, bene, mio caro signor Bouzin, volete proprio che ve lo dica?

Bouzin (*stupito*): Che cosa?

Bois d'Enghien (*arrivando alle spalle di Bouzin*): Voi siete innamorato di Lucette!

Bouzin: Io?

Bois d'Enghien: Ma sì, ma sì! È inutile fingere. Voi siete innamorato! Si vede, si capisce. E allora, sotto, coraggio! (*parlando all'orecchio di Bouzin*) È il momento buono!

Bouzin (*scattando in piedi*): Ma cosa state dicendo? Non è assolutamente vero che ...

Bois d'Enghien: Su, su, su, andiamo! Bouzin: se siete un uomo, Lucette è vostra!

Bouzin: Mia? Ma vi assicuro che io ...

Bois d'Enghien (*guardando verso A*): Ssst! Sta arrivando. Non una parola, intesi? Ma ... mi raccomando: all'attacco! (*si allontana verso il camino, fischiettando indifferente, mentre Bouzin lo guarda sconvolto*)

Scena 10

Lucette (*entrando da A*): Scusatemi se vi ho lasciato, signor Bouzin.

Bouzin (*con voce incerta*): Ehm ... no ... non preoccupatevi ...

Lucette (*sedendosi e invitando Bouzin a sedersi al suo fianco*): Bene, ora potremo discutere senza essere disturbati.

Bouzin (*impacciato, senza sedersi*): Certo, naturalmente ...

Lucette: Allora ... i vostri arrangiamenti sono deliziosi, non c'è che dire, deliziosi ... vero Fernand?

Bois d'Enghien: Verissimo.

Bouzin: Siete troppo buona, io non saprei ...

Lucette (*senza ascoltarlo*): Però, vedete ... non so come dire ... mancano un po' di personalità, vero Fernand?

Bois d'Enghien: Verissimo.

Bouzin (*dispiaciuto*): Oh, ma io potrei ...

Lucette (*senza ascoltarlo*): No, no! Sono deliziosi, senza dubbio, ma ... ecco ... la forma, vedete ...

Bois d'Enghien (*con tono severo, staccandosi dal camino e avvicinandosi a Lucette e Bouzin*): Ah, la forma, sì. Se mi permettete un parere, caro Bouzin, credo proprio che la forma vada approfondita.

Bouzin (*perplesso*): La forma?

Lucette: Sì, dovrebbe avere ... direi ... più incisività, forse. Vedete, si capisce che sono arrangiamenti di un uomo di spirito ...

Bois d'Enghien (*magnanimo*): Di spirito, certo.

Lucette (*in difficoltà, non sapendo più che cosa dire*): Però, di un uomo di spirito ... che ...

Bois d'Enghien: ... che in quel momento sembra un altro.

Bouzin (*che nel frattempo ha continuato a volgere lo sguardo ora a Lucette ora a Bois d'Enghien*): Un altro?

Lucette (*decisa*): Proprio così!

Bouzin (*perplesso*): Mah! Però, voglio dire, a parte questo, vi sembrano buoni?

Lucette e Bois d'Enghien: Ottimi!

Lucette: Sicuro, sono ottimi, come no? Anzi, sentite, li avete qui con voi?

Bouzin: Accidenti, no. Li ho portati a casa.

Lucette (*con falso dispiacere*): Oh, che peccato!

Bouzin (*rinfrancandosi*): Ma non è un problema, abito poco lontano. Vado a prenderli.

Lucette (*alzandosi*): Ah, bene, così potremo lavorarci assieme ... (*lo guarda con falsa aria di simpatia, enfatizzando le ultime parole*) ... caro signor Bouzin!

Bouzin (*agitato, avviandosi verso A*): Benissimo, faccio una corsa e torno.

Lucette (*seguendolo, prende l'ombrello che Bouzin aveva dimenticato*): Non dimenticate il vostro ombrello.

Bouzin (*confuso, prendendo l'ombrello*): Come? Ah, grazie. (*esce da A insieme a Lucette*).

Scena 11

Bois d'Enghien (*soddisfatto*): Bene, bene, bene. E adesso che abbiamo preparato il terreno per quell'imbranato di Bouzin, rompere sarà un gioco da ragazzi (*va a sedersi sul divano*)

Lucette (*entrando da A, afferra gioiosamente Bois d'Enghien per il collo*): Fernand, mi ami?

Bois d'Enghien (*quasi soffocato, finge disinvoltura*): Ti adoro! (*a parte*) Ahi, ahi, cominciamo male!

Lucette (*sedendosi a fianco di Bois d'Enghien*): Sono stata proprio contenta di rivederti, sai? Temevo che tra noi fosse tutto finito.

Bois d'Enghien (*con finto disappunto*): Oh, finita, andiamo!

Lucette: E invece no. Sei sempre mio, vero?

Bois d'Enghien: Sempre!

Lucette: Non finirà mai, vero?

Bois d'Enghien: Mai!

Lucette (*stringendo la testa di Bois d'Enghien, che quasi rimane soffocato, attirandolo a sè*): Oh, tesoro!

Bois d'Enghien (*a fatica*): Cara. (*a parte*) Andiamo malissimo, malissimo.

Lucette (*continuando a tenere Bois d'Enghien per la testa*): Starei così per almeno vent'anni.

Bois d'Enghien: Beh, vent'anni sono tanti ...

Lucette (*senza ascoltarlo*): Ti chiamerei "tesoro" e tu mi risponderesti "cara" e passeremmo la vita così.

Bois d'Enghien: Ah, proprio un bel divertimento!

Lucette (*lasciando andare di colpo la testa di Bois d'Enghien, che quasi cade, si alza improvvisamente*): Fernand, mi ami?

Bois d'Enghien: Ti adoro! (*a parte*) Accidenti, non ci siamo! Non ci siamo!

Lucette (*osservando Bois d'Enghien*): Ma che hai?

Bois d'Enghien: Niente.

Lucette: Niente? Ma hai l'aria così triste.

Bois d'Enghien (*alzandosi dal divano e prendendo coraggio*): Ma sì ... devo dirlo: questa situazione non può durare più a lungo.

Lucette (*perplessa*): Quale situazione?

Bois d'Enghien: La nostra (*a parte*) Ahia! Ci siamo (*a Lucette*) Insomma, Lucette: dobbiamo lasciarci! (*a parte*) Ahia!

Lucette (*sbalordita*): Cosa?

Bois d'Enghien: Sì, è necessario. (*a parte*) Ahia, ahia, ahia!

Lucette: Non dirmelo: ti sposi!

Bois d'Enghien (*con finto stupore*) Io? Ma che idea ti è venuta, ma no, no.

Lucette: E allora, perché, perché?

Bois d'Enghien: Ma per le mie finanze, via! Non capisci che non posso offrirti il tenore di vita che ti meriti? (*a parte*) Questa non la beve !

Lucette: È solo per questo? (*sollevata, si mette a ridere*) Ma che sciocco che sei!

Bois d'Enghien: Cosa?

Lucette: Ma sì! Cosa vuoi che m'importino le tue finanze. Non sono forse felice così?

Bois d'Enghien (*disorientato*): Mah, non so ... (*con fierezza*) ... e comunque la mia dignità non mi permette ...

Lucette: Oh, lascia perdere la tua dignità. Sei un tesoro. Mi basta sapere che mi ami. Perché tu mi ami, vero?

Bois d'Enghien: Certo, come no! (*a parte, depresso*) Perfetto! Andiamo proprio bene! Meglio di così ... !

Lucette (*con aria tenera*): Che scioccone che sei! E poi ... tu non sposerai mai un'altra, vero?

Bois d'Enghien: Io? Mai!

Lucette (*sempre con aria tenera*): Lo sapevo! E comunque ... se mai dovesse accadere ... so già che cosa farei.

Bois d'Enghien (*inquieto*): Ah sì? Che cosa?

Lucette (*con noncuranza*): Oh niente, un bel colpo di pistola alla testa.

Bois d'Enghien (*terrorizzato*): Cosa?! A chi?

Lucette: Ma a me, no?

Bois d'Enghien (*rassicurato*): Ah beh, se è così ...

Lucette (*avvicinandosi al tavolo e prendendo il giornale lasciato dalla signora Duverger*): Vedi, per esempio, se mai dovessi leggere sul giornale ... che so ... la notizia del tuo fidanzamento ... (*sfoglia il giornale*)

Bois d'Enghien (*si blocca terrorizzato, a parte*): Maledizione, un altro Figaro!

Lucette (*smette di sfogliare il giornale e lo lascia cadere sul tavolo*): Ma perché mi preoccupi così? Tanto non c'è ragione, non ti pare Fernand? (*sivolta e accenna ad avviarsi verso B*)

Bois d'Enghien (*corre a prendere il giornale e lo ficca sotto la giacca*): Appunto! È quello che dico anch'io. (*a parte*) Ma spuntano come funghi questi giornali, accidenti!

Lucette (*sentendo il fruscio del giornale si volta, ma non nota che il giornale è sparito; Bois d'Enghien ride per darsi un contegno*): Oh, il mio povero Fernand! (*lo afferra per la testa soffocandolo*) Mi ami, vero?

Bois d'Enghien (*cercando a fatica di districarsi*): Ti adoro.

Lucette: Bravo! Bene, sarà meglio che vada a cambiarmi ora. A presto, tesoro! (*esce da C*).

Scena 12

Bois d'Enghien (*rimasto solo estraе il giornale dalla giacca e comincia ad appallottolarlo furiosamente*): No! No! No! Ma come diavolo faccio adesso a dirle che stasera mi ...

De Chenneviette (*entrando da A, lo interrompe*): Ah Lucette, sono riuscito a convincere Fontanet ... (*guarda intorno*) ... ma Lucette dove è andata?

Bois d'Enghien (*con voce triste*): A cambiarsi ...

De Chenneviette: Ehilà, mi sembrate preoccupato.

Bois d'Enghien: Preoccupato? Dite pure disperato.

De Chenneviette: Santi numi. Che succede?

Bois d'Enghien (*guardandosi intorno per assicurarsi che non stia arrivando nessuno, imbarazzato*): Sentite. Voi solo mi potete aiutare. È una cosa che non so come dire a Lucette. Voi invece ... siete il suo maestro di pianoforte, l'organizzatore dei suoi concerti ... di voi si fida. Insomma ...

De Chenneviette: Insomma?

Bois d'Enghien (*imbarazzato, dopo una pausa*): Insomma, la devo mollare.

De Chenneviette (*a voce alta*): La dovete mollare?!

Bois d'Enghien (*spaventato, gli mette una mano sulla bocca*): Sssst! Ma state zitto, per carità! Mi volete rovinare? Sì, sì, è vero. Mi sposo.

De Chenneviette: Voi!

Bois d'Enghien: Io. E stasera c'è la festa di fidanzamento.

De Chenneviette (*stupito, va a sedersi al tavolo*): Oh questa poi!

Bois d'Enghien (*avvicinandosi*): In fondo sarebbe anche nel suo interesse piantarla lì, non vi pare?

De Chenneviette (*perplesso*): Beh, a dire il vero, le buone occasioni non le mancherebbero (*suono di campanello*)

Bois d'Enghien (*con aria convincente*): Oh, che vi dicevo? Bene, parlatele voi. Sono sicuro che vi ascolterà.

De Chenneviette (*dubbioso*): Io?

Scena 13

Firmin (*entrando da A*): Scusate, signori, è arrivato il generale Rodriguez.

De Chenneviette: Ah, benissimo. Fatelo entrare. (*Firmin si avvia verso A, ma De Chenneviette lo ferma*) No, aspettate. Noi ce ne andiamo. (*a Bois d'Enghien*) Venite, presto.

Bois d'Enghien (*incuriosito*): Perché?

De Chenneviette (*con aria sorniona*): Perché siamo di troppo.

Bois d'Enghien: Di troppo?

De Chenneviette: Ma sì! Non vi dicevo prima che le occasioni non le mancherebbero?

Bois d'Enghien (*perplesso*): E allora? (*finalmente comprende*) Ah! Capisco! (*indicando con la testa verso A, sorride furbescamente*) Lui sarebbe l'occasione ...

De Chenneviette: Appunto. Andiamo, forza. (*spinge Bois d'Enghien verso C ed escono*)

Marceline (*entrando da B*): Firmin, chi ha suonato?

Firmin: Il generale Rodriguez, signorina.

Marceline: Il generale Rodriguez? Cosa aspettate a farlo entrare? Ah, avvisate subito mia sorella.

Firmin: Certo signorina (*esce da A, Marceline si sistema il vestito e i capelli, portandosi al centro del palco; nel frattempo Firmin rientra seguito da Rodriguez*) Se il signore si vuole accomodare ...

Rodriguez (*entra con due mazzi di fiori: uno enorme bene in vista e uno piccolissimo, tenuto nascosto dietro la schiena*): Muy bien, me acòmodo.

Marceline (*ostentando un largo sorriso, fa un inchino*): Generale ...

Rodriguez (*riconoscendola*): Ah, la señorita! Encantado de rivederve! (*a Firmin*) Camarera! (*Firmin non risponde*) Camarera! (*Firmin non risponde: Rodriguez lo fissa*) Ohè!

Firmin (*perplesso*): Dite a me, signore?

Rodriguez: Seguro! Va a dire alla señora che io son qua! Anda!

Firmin: Subito, signore (*a parte*) Che bifolco! (*si avvia verso C, ma si ferma vedendo entrare da C Lucette*) Ah, eccola qua. Signora ... (*esce da C*)

Rodriguez (*fermandosi di fronte a Lucette, con aria incantata*): Señora! Esto es el giorno mas magnifico de mi vida!

Lucette (*lo guarda con aria perplessa e poi guarda Marceline*): Scusate, signore ...

Marceline (*con aria di rimprovero*): Lucette, il generale Rodriguez ... che avevi invitato per oggi pomeriggio ...

Rodriguez (*scattando sull'attenti, batte i tacchi e fa un rapido inchino*): Se stesso!

Lucette (*riconoscendolo finalmente*): Ah, sì, naturalmente. Come potrei essermene scordata. Sono molto felice di rivedervi, generale.

Rodriguez: Io, soy feliz. Permettete? (*le consegna il grande mazzo di fiori*)

Lucette (*prendendo i fiori*): Oh, generale, come siete carino! Io adoro i fiori.

Rodriguez: Porchè voi siete un flor! (*sorride compiaciuto e si guarda intorno, soddisfatto del suo complimento*) E ho pensato anche alla señorita (*le consegna il mazzo di fiori piccolo*)

Marceline (*delusa, cerca di non mostrare il proprio disappunto*) Oh ... ehm ... grazie generale.

Rodriguez (*avvicinandosi con aria sorridente a Lucette, senza curarsi di Marceline*): Oh, de nada. Es pequeño ma es più ... più portatile, ecco.

Marceline (*con aria galante*): Anch'io adoro i fiori, sapete?

Rodriguez (*seccamente a Marceline, dopo essere giunto a fianco di Lucette*): Sì, però el complimento es solamente por la señora, claro?

Lucette (*cercando di cambiare discorso*): Ehm, che splendide rose, generale!

Rodriguez: Naturalmente! (*sforzandosi di ricordare la frase che deve dire*) Son rosas por la reina de las rosas!

Lucette e Marceline (*si guardano perplesse*): Ahh!

Rodriguez (*con aria modesta*): Es una batuta.

Lucette: Siete proprio galante, sapete?

Rodriguez (*con aria modesta*): Eh, se fa quel che se puede.

Lucette (*a Marceline*): Bene, Marceline, se devi andare ...

Marceline: Io?

Rodriguez: Non avete entendido? (*fa segno con le mani di andare*)

Marceline: Come?

Rodriguez (*spazientito*): Señorita, ahora!

Marceline: Uffa! (*uscendo da C, a parte*) Che selvaggio

Lucette (*va a sedersi al tavolo*): Generale, accomodatevi, prego.

Rodriguez (*con passione*): Ah Lucette, io non puedo!

Lucette: Che avete, sembrate commosso.

Rodriguez: Lo soy porchè ... porchè (*cade in ginocchio davanti a Lucette e le prende le mani*) ... ah, Lucette!

Lucette (*si alza e si libera; in tono di garbato rimprovero*): Ah, ah, attento generale, qui entrate in un campo minato.

Rodriguez (*alzandosi*): Io non temo el periculo. Ero ministro della guerra!

Lucette (*stupita*): Voi?

Rodriguez (*scattando sull'attenti, batte i tacchi e fa un rapido inchino*): Se stesso!

Lucette: Quale onore. Ministro della guerra.

Rodriguez: Ess ... ess ...

Lucette (*non capisce*): Ess?

Rodriguez: Ess-ministro! Non lo soy più.

Lucette: Ah! E allora cosa siete, adesso?

Rodriguez (*in tono lugubre*): Yo soy un condanato a muerte!

Lucette (*spaventata*): Ma cosa dite?

Rodriguez (*malinconico*): Eh, sì. Yo soy venuto in Europa por comperar armamientos por el nostro ejercito ...

Lucette: E allora?

Rodriguez (*malinconico*): Tenevo mucho dinero che me aveva dato el mi gobierno ...

Lucette (*incominciando a spazientirsi*): E allora?

Rodriguez (*malinconico*): Yo l'ho perdido a la roulette!

Lucette: Ma bravo!

Rodriguez: Non tengo fortuna al cassinò!

Lucette: Generale, così non va.

Rodriguez (*noncurante*): Oh, ma come se dice: sfortunado al juego, fortunado en amor. E comunque yo ho bastante dinero da mèterve a disposicion!

Lucette (*incuriosita*): Ah sì?

Rodriguez: Sì, todo el mi dinero!

Lucette: E perché?

Rodriguez: Porchè? (*inginocchiandosi e prendendo una mano di Lucette*) Porchè yo ve amo, Lucette!

Lucette (*prendendo la mano di Rodriguez tra le sue, in modo da far vedere l'anello*): Oh, generale, come siete galante!

Rodriguez (*sempre inginocchiato*): Siempre! (*osservando l'anello*) Esto me fa pensar che niro al vostro dido un anello.

Lucette (*lasciando la mano del generale ed osservando l'anello con aria distaccata*): L'anello? Ah, sì, certo ...

Rodriguez (*rialzandosi*): Hermoso, vero?

Lucette (*allontanandosi, con noncuranza*): Sì ... non è male ... che volete ... è un anellino ...

Rodriguez (*perplesso*): Un agnellino?

Lucette: Sì, ci sono affezionata ... è un ricordo ...

Rodriguez (*perplesso*): Un ricordo?

Lucette: Di mia madre, sì.

Rodriguez (*stupito alza la voce*): Cossa?

Lucette (*sorpresa per la reazione di Rodriguez*): Prego?

Rodriguez (*agitato*): Esto agnellino, soy yo che l'ho enviado esta mañana in un masso de flores!

Lucette (*stupita*): Voi?

Rodriguez: Seguro!

Lucette (*finalmente comprendendo*): Ah, siete stato voi. E Bouzin, invece ... che faccia tosta ... benissimo ... oh, vedrà, vedrà ...

Rodriguez: Che succede?

Lucette: Oh, niente, niente ... pensavo.

Rodriguez: Bueno. Me dicevate che esto es l'agnellino de vostra madre ...

Lucette (*guardando l'anello*): Ah, ma voi parlavate di questo! Io credevo che vi riferiste ad un altro! Non sapevo che dovevo ringraziare voi.

Rodriguez: De nada. Come dite voi, es un agnellino. Anzi, se permettete, ve ofro anche el braccialetto (*estrae dalla giacca un astuccio che consegna a Lucette*)

Lucette (*prendendo l'astuccio*): Oh, generale, ma voi mi viziate! Cosa ho fatto per meritarmi tutto questo?

Rodriguez: Nada, yo ve amo, todo achì.

Lucette (*sospirando*): Ah, generale, perché?

Rodriguez: Porchè de sì!

Lucette (*con aria drammatica*): Generale, non posso accettare il vostro dono (*porge l'astuccio a Rodriguez*)

Rodriguez (*respingendo l'astuccio*): No es posible. Tenetelo.

Lucette (*drammatica*): Non posso! (*porge l'astuccio a Rodriguez*)

Rodriguez (*respingendo l'astuccio*): Ma porchè?

Lucette (*abbassando la testa*): Perché amo un altro! (*mette l'astuccio in tasca*)

Rodriguez: Como saria a dir un otro? Un hombre?

Lucette (*decisa*): Naturalmente.

Rodriguez: Hermoso?

Lucette (*decisa*): Certo.

Rodriguez: E chi es esto hombre?

Lucette: Generale! Vi dico solo che se il mio cuore fosse stato libero vi avrei preferito fra tutti.

Rodriguez: Che dolor al corazon!

Lucette: Che ci posso fare? Sappiate che finché mi amerà non potrò amare altri uomini.

Rodriguez (*rincuorato*): Ahh, bueno! E per quanto tiempo ve amerà?

Lucette (*perplessa*): Mah, non so ... finché vivrà, credo.

Rodriguez (*soddisfatto, si sfrega le mani*): Muy muy muy bien. Bien, bien, bien.

Lucette (*spaventata*): Generale, cosa intendete fare?

Rodriguez (*rassicurante*): Oh, nada, nada, nada ...

Scena 14

Bois d'Enghien (*fa capolino da C, contraffacendo la voce*): Ehm, signora, potrebbe venire un momento?

Lucette (*disorientata, si gira e vede Bois d'Enghien*): Come? Ah, sì, arrivo. (*si avvia verso C*)

Rodriguez (*segue Lucette e si piazza davanti a Bois d'Enghien*): Señor?

Bois d'Enghien (*avanzando da C, imbarazzato*): Ehm, buongiorno signore.

Lucette (*disorientata*): Ah, generale, vi presento il signor Bois d'Enghien ... mio ... mio collega.

Rodriguez (*diffidente*): Prego?

Bois d'Enghien: Collega, appunto. Collega e basta. (*suono di campanello*)

Rodriguez (*sempre diffidente*): E basta?

Bois d'Enghien: Certamente.

Rodriguez (*stringe la mano a Bois d'Enghien*): Si es un collega ...

Firmin (*entrando da A*): Signora?

Lucette: Che c'è, Firmin?

Firmin: C'è quella signora che è venuta oggi ...

Lucette: Quale?

Firmin: Sapete, per il ricevimento di stasera ... È nell'altro salotto.

Lucette: Ah, sì. Vado subito ... (*a Rodriguez, che sta parlando con Bois d'Enghien*) ... scusate un momento, generale.

Rodriguez: Prego (*Lucette esce da A insieme a Firmin*)

Scena 15

Rodriguez (*dopo una pausa durante la quale si scambiano sorrisi, senza sapere cosa dire*): Es mucho ambulatoria, la señora Lucette.

Bois d'Enghien: Ambulatoria, esattamente.

Rodriguez (*avvicinandosi a Bois d'Enghien*): Dunque voi cantate insieme a Lucette ...

Bois d'Enghien: Certo.

Rodriguez: Voi siete tenor.

Bois d'Enghien: Tenore? Ah, sì, tenore, certo.

Rodriguez (*soddisfatto*): L'ho capito dalla vostra faccia.

Bois d'Enghien: Dalla faccia?

Rodriguez: Se capisse. (*fa segno a Bois d'Enghien di avvicinarsi*) Dite ... voi conoscete bien la señora Lucette?

Bois d'Enghien (*perplesso*): Beh, sì, certo ...

Rodriguez: Diteme ... sapete chi es el suo amante?

Bois d'Enghien (*stupito*): Come?

Rodriguez (*rassicurante*): Oh, non preoccupatevi, ella me ha detto che ha un amante.

Bois d'Enghien: Ah, beh, se è così ...

Rodriguez: Me disse che es un hombre muy hermoso.

Bois d'Enghien (*vezzoso*): Beh, non dovrei essere io a dirlo, veramente ...

Rodriguez: Ma yo non vedo homini hermosi achì.

Bois d'Enghien (*punto nel vivo*): Ah!

Rodriguez: Comunque. Chi es esto hombre? Voi lo conossete?

Bois d'Enghien (*ridendo*): Volete proprio saperlo?

Rodriguez: Ve prego ...

Bois d'Enghien (*continuando a ridere*): Volete saperlo davvero?

Rodriguez (*cominciando a ridere*): Sì, ditelo.

Bois d'Enghien (*continuando a ridere con maggiore intensità*): Ma davvero davvero volete saperlo?

Rodriguez (*ridendo insieme a Bois d'Enghien*) seguro ... porchè yo debo ... (*risata forte*) ... yo debo matarlo!

Bois d'Enghien (*continua a ridere per qualche secondo, poi si ferma di colpo, quindi comincia a ridere forzatamente*) Ah, ah, molto simpatico! Davvero, veramente carino. (*Rodriguez continua a ridere di gusto*).

Lucette (*entra da A: Rodriguez e Bois d'Enghien smettono di ridere*): Eccomi di nuovo, generale. Canterò ad un ricevimento questa sera, volete venire a sentirmi?

Rodriguez: Oh, sì, con mucho gusto!

Lucette: Bene, allora prendete, ecco l'invito (*consegna un biglietto a Rodriguez*).

Rodriguez (*mette il biglietto nella giacca*): Muchas gracias.

Lucette: E tu Fernand?

Bois d'Enghien: No, stasera non posso (*a parte*) Figuriamoci, ho ben altro da fare, stasera!

Lucette (*a Rodriguez*): Se mi volete scusare ancora un momento ... (*esce da C*)

Rodriguez: Prego. (*a Bois d'Enghien*) Bueno. Me stavate dicendo como se iama el suo amante ...

Bois d'Enghien (*avvicinandosi al camino, osserva distrattamente il mazzo di fiori attribuito a Bouzin*): Naturalmente ... ehm ... si chiama ... (*gli viene un'idea*) ... ah, sì, si chiama Bouzin.

Rodriguez (*con aria indifferente*): Ah, Bussin, eh? Bueno, bueno ... esto Bussin es un hombre muerto, sapete? (*suono di campanello*)

Bois d'Enghien: Un uomo morto, certo (*a parte*) Ma questo è pazzo furioso!

Scena 16

Firmin (*entrando da A*): È tornato il signor Bouzin, signore. (*esce nuovamente da A*)

Bois d'Enghien: Cosa? (*a parte*) Oh, accidenti!

Rodriguez: Como avete detto?

Bouzin (*entrando da A, depone l'ombrello vicino all'ingresso*): Oh, buongiorno, ho riportato gli arrangiamenti. (*guardandosi intorno*) Non c'è la signora Lucette?

Bois d'Enghien (*agitato, cercando per tutta la scena di non fare avvicinare Rodriguez a Bouzin*) No, non c'è! Quindi potete andare, grazie, buongiorno, arrivederci! (*cerca di spingere Bouzin verso A, mentre Rodriguez si avvicina lentamente*)

Rodriguez (*calmo e gentile, a Bouzin*): Excuse, el señor Bussin?

Bouzin: Sì, signore, sono io.

Bois d'Enghien (*agitato*): Sì, è lui, è lui, ma sta andando via, vedete? Sta andando. (*a Bouzin*) Vero che state andando?

Bouzin (*perplesso*): Ma io veramente non ...

Rodriguez (*senza curarsi di Bois d'Enghien, accennando un piccolo inchino*): Yo soy encantado de conosserve.

Bouzin (*inchinandosi a sua volta*): Anch'io signore, credetemi. Ma ... a cosa debbo l'onore?

Rodriguez: Avete una carta de vissita?

Bois d'Enghien (*agitato*): No! Non ne ha! Vero che non ne avete, Bouzin?

Bouzin (*estraendo un biglietto dalla giacca e consegnandolo a Rodriguez*): Certamente, signore, con piacere. (*Bois d'Enghien mostra segni di agitazione*)

Rodriguez (*prende il biglietto di Bouzin e gli porge un biglietto*): Muy bien. Tenete la mia.

Bois d'Enghien (*agitato*): Non importa. La prendo io! Date a me! (*cerca di intercettare il biglietto che Rodriguez porge a Bouzin, senza riuscirvi*)

Bouzin (*prende il biglietto di Rodriguez e legge con ammirazione*): Generale Raimundo Luis Pedro Rodriguez Hernandez Cordero de Aragona! (*Bois d'Enghien si aggira per la scena in preda all'agitazione*)

Rodriguez (*scattando sull'attenti, batte i tacchi e fa un rapido inchino*): Se stesso!

Bouzin (*inchinandosi*): Lietissimo, generale.

Rodriguez (*con noncuranza*): E ... diteme, señor Bussin ... siete libero domani mattina?

Bois d'Enghien (*agitato*): No! È occupato, occupatissimo! Vero Bouzin, che siete occupato?

Bouzin: Domani mattina? No, sono libero. Perché? (*Bois d'Enghien tenuta di mettersi in mezzo tra Rodriguez e Bouzin, che cercano di evitarlo per potersi parlare*)

Rodriguez (*cambiando tono, afferra Bouzin per il bavero della giacca*): Porchè yo voio la vostra cabeza!

Bouzin (*terrorizzato*): Ma ... ma ... cosa state dicendo? Lasciatemi!

Bois d'Enghien (*agitato*): Generale, ma sì, lasciatelo, anzi, lasciate perdere tutto, eh, che ne dite?

Rodriguez (*senza ascoltare Bois d'Enghien lascia la presa: con aria feroce*): Yo non amo los ostaculos. Anzi, se truevo un ostaculo lo supprimo. (*guarda Bouzin con disprezzo*) E poi non siete por nada hermoso (*riprende Bouzin per la giacca*) Claro?

Bois d'Enghien (*tentando di separare Rodriguez da Bouzin*): Ma sì, claro, clarissimo. Bene, adesso che è tutto finito, perché non ci beviamo ...

Bouzin (*gridando terrorizzato*): Ma lasciatemi, insomma! Che cosa vi ho fatto?

Lucette (*entrando da C*): Ma cosa sta succedendo? (*Rodriguez, vedendo Lucette molla Bouzin*)

Bouzin (*speranzoso*): Oh, signora!

Lucette (*furente*): Ah, voi! Che faccia tosta! Fuori di qui! Immediatamente!

Bouzin (*sconvolto*): Ma signora, non capisco ... sono venuto per gli arrangiamenti ...

Lucette (*furente*): Vi ho già detto ce sono stupidi, quindi fuori! Fuori, avete capito?

Bouzin: Stupidi? Ma mi avevate detto ...

Rodriguez (*senza sapere di che cosa stia parlando*): Sono stupidi, Bussin, stupidi! Comprendido? Fuori! Anda! Via!

Bouzin: Ma non capisco ... ero venuto per ...

Lucette: Fuori! Uscite immediatamente!

Rodriguez (*rincorrendolo*): Via de qui! Via!

Bois d'Enghien (*agitato, spinge Bouzin verso A*): Insomma, non lo capite? Andatevene via, oh!

Bouzin (*uscendo di corsa da A, dimenticando l'ombrello*): Ma qui sono tutti matti! (*Rodriguez si avvicina a Lucette, mentre Bois d'Enghine si va ad appoggiare al camino, esausto*)

Rodriguez (*raggiante*): Gracias, Lucette, gracias! So che lo avete fatto por mi.

Lucette (*disorientata*): Ma che cosa?

Rodriguez: Avete cacciato quel Bussin.

Lucette (*irritata*): Ah, state tranquillo, non tornerà di certo. Non lo voglio più vedere!

Rodriguez (*contentissimo, prende le mani di Lucette e le bacia*): Oh, come soy feliz de sentirvelo dire. Gracias Lucette!
(*Bouzin entra da A cercando di non farsi notare, per recuperare l'ombrello; urta contro un mobile e tutti si accorgono della sua presenza*)

Lucette, Bois d'Enghien, Rodriguez: Bouzin! Bussin!

Bouzin (*con voce tremante*): Ehm, scusate, ho dimenticato l'ombrello (*afferra rapidamente l'ombrello e fugge da A*)

Lucette, Bois d'Enghien, Rodriguez (*inseguendo Bouzin escono correndo da A*): Fuori! Fuori! Via!

SIPARIO

Atto Secondo

Stanza di servizio in casa Duverger. Entrata comune da A (destra), il grande passaggio (B) del primo atto è parzialmente chiuso verso sinistra da un armadio ed è agibile solo nella metà destra, arricchita da un tendaggio; uscita C (sinistra) verso gli altri locali della casa. A destra: un grande paravento e una o due sedie; a sinistra: mobile da toeletta su cui sono disposti diversi oggetti (flaconi di profumi, creme, pettini, spazzole, etc.), un vaso con fiori e spighe e un campanello (non elettrico), una o due sedie e una poltrona; in scena suppellettili varie, tendaggi, quadri, etc. Tempo: la sera dello stesso giorno del primo atto.

Scena 1

Rose (*mentre aiuta Viviane, seduta alla toeletta a sistemare il vestito*): Ecco, così va meglio, non vi sembra?

Viviane (*aggiustando delle pieghe*): Sì, adesso ci siamo, credo. Uffa, che sofferenza!

Rose (*andando dietro Viviane, stringe l'abito*): Aspettate un momento ... (*dà ancora uno strattone a Viviane*) ... bene, adesso mi sembra proprio a posto.

Viviane (*allontanandosi*): Oh, finalmente, non ne potevo più!

Signora Duverger (*entrando da A*): Allora Viviane, sei pronta?

Viviane: Spero di sì. Rose non è mai soddisfatta!

Rose: Oh, insomma, una festa di fidanzamento non si organizza tutti i giorni, non vi pare?

Signora Duverger: Avete ragione, Rose. A proposito, siamo a posto con il buffet?

Rose: Credo di sì, ma sarà meglio che faccia ancora un controllo. Scusatemi (*esce da C*)

Scena 2

Signora Duverger (*accostandosi a Viviane e prendendola per le spalle*): Allora Viviane, sei pronta per il grande momento?

Viviane: Eh, via, non sarà certo la fine del modo!

Signora Duverger (*tenendo Viviane per le spalle; nel corso della scena Viviane finirà di truccarsi e di vestirsi*): Ma come, non sei contenta di diventare la moglie del signor Bois d'Enghien?

Viviane (*con indifferenza*): Oh, per me fa lo stesso!

Signora Duverger (*stupita*): Come, fa lo stesso!?

Viviane: Ma sì, in fondo lui diventa solo mio marito, no?

Signora Duverger (*stupita*): Ma ... ma ... mi sembra che basti.

Viviane: Uffa, sì. Però, se ci pensi, cosa cambia? Da piccola hai la balia, da ragazza l'istitutrice e da adulta il marito. Tutto qui.

Signora Duverger: Tutto qui?

Viviane: Ma sì. Il marito è una specie di dama di compagnia, maschio. Ecco tutto.

Signora Duverger: Ah, questa, poi! E la maternità ... e tutto il resto dove li metti?

Viviane: Cosa c'entra il marito con la maternità?

Signora Duverger: Cosa c'entra!?

Viviane: Ma sì, ci sono donne, senza marito, che hanno figli e donne, con marito, che non ne hanno. Quindi, cosa c'entra il marito con la maternità?

Signora Duverger (*apre la bocca per rispondere, ma non riesce a trovare le parole; si sposta verso A*): Ma ... ma ... sei sconcertante. Insomma: che cosa non ti va del signor Bois d'Enghien? Tanto per cominciare è un bell'uomo.

Viviane (*indifferente*): Oh, beh, per fare da marito uno vale l'altro ...

Signora Duverger: Non direi. Nel marito una donna deve cercare il proprio complemento ideale ... quanto meno per evitare di cercarlo dopo, mi spiego?

Viviane (*finisce di truccarsi e di vestirsi e si avvicina alla signora Duverger*): Sì, sì ti spieghi. Però, vedi, il mio ideale di marito è un uomo che in realtà non mi lasceresti sposare.

Signora Duverger (*stupita*): Che cosa?

Viviane: Ma sì, ecco ... vedi ... io avrei voluto un uomo molto in vista, per esempio ...

Signora Duverger: Un artista?

Viviane: No, un mascalzone.

Signora Duverger (*sbalordita*): Cosa hai detto?

Viviane: Sì, uno a cui le donne corrono dietro. Per intenderci: uno con molte amanti, un bugiardo impenitente, uno poco affidabile, insomma.

Signora Duverger: Ma ... ma ... come potrebbe piacerti un disgraziato del genere?

Viviane: Ma è semplice, no? È la legge della domanda e dell'offerta.

Signora Duverger (*faticando a capire*): Domanda? Che domanda?

Viviane: Insomma: uno così lo vogliono in tante, credimi. Sapessi quante mie amiche vorrebbero finire tra le braccia di un don Giovanni, magari solo per pochi giorni! Invece io vorrei sposarlo e poi dire loro: "Lo volevate? E invece no. Adesso è mio, soltanto mio". Capisci adesso?

Signora Duverger: Beh, intanto è da vedere se davvero è soltanto tuo. E poi mi sconcerti, veramente.

Viviane (*abbracciandola*): Ah, mamma, sei troppo giovane per capire!

Signora Duverger (*ridendo*): Ah, se lo dici tu ... mah, ho il sospetto che tu sia fin troppo pronta per il matrimonio.

Viviane: Ecco, vedi, Fernand è un uomo gentilissimo, perbene, sempre serio, ma ... non fa colpo, ecco. Si vede subito che non è un don Giovanni, che non ha mai avuto amanti. Insomma, per dire, sono sicura che nessuna donna si è mai uccisa per lui.

Signora Duverger: Ma scusa, tu vorresti che una donna ... (*viene interrotta dall'ingresso di Rose da A*)

Scena 3

Rose (*entrando da A*): Signora, è arrivato il signor Bois d'Enghien.

Signora Duverger: Ah, giusto lui. Fatelo passare Rose.

Rose: Sì, signora. Ah, con il buffet ci siamo, ma le posate non sono abbastanza. Vado a verificare (*esce da A, mentre la signora Duverger si aggiusta i capelli e Viviane torna alla toilette con aria indifferente*)

Bois d'Enghien (*entrando da A, con aria allegra e un mazzo di fiori*): Buongiorno cara signora, buongiorno Viviane.

Signora Duverger: Buon giorno caro Fernand, come state?

Viviane: Ciao caro. Oh, che magnifici fiori!

Bois d'Enghien: Per te, mai abbastanza!

Signora Duverger (*con aria di finto rimprovero*): Ma Fernand, non avete ancora baciato la vostra fidanzata! (*Bois d'Enghien, allegro, bacia Viviane sulle guance mentre la signora Duverger si avvicina; quando Bois d'Enghien ha finito di baciare Viviane si trova faccia a faccia con la signora Duverger*) E la mamma non la bacciamo?

Bois d'Enghien (*cambiando espressione*): Ah sì, come no! Ecco. (*bacia rapidamente la signora Duverger poi, a parte, con una smorfia*) Bah, la gallina dopo il dolce!

Signora Duverger (*con aria tenera*): La farete felice, vero Fernand?

Bois d'Enghien (*sovrappensiero*): Chi?

Signora Duverger: Come: chi? Mia figlia, no?

Bois d'Enghien (*imbarazzato*): Ah, ecco! Ehm, certo, certo ...

Viviane: E se così non fosse, c'è sempre il divorzio, non ti pare?

Bois d'Enghien (*perplesso*): Ah, perché, hai già previsto che ...

Viviane: Ma no, sciocco. Dico solo che preferirei essere divorziata che vedova.

Bois d'Enghien (*sollevato*): Ah, beh, anch'io, a dire il vero.

Signora Duverger (*avvicinandosi e prendendo da un lato Viviane e dall'altro Bois d'Enghien*): E comunque sono estremi a cui non arriverete mai, sono sicura. Fernand è così serio e a posto ...

Viviane (*sospirando delusa*): Oh sì.

Signora Duverger: Certo, anche lui, come tutti gli uomini, avrà avuto i suoi peccatucci di gioventù ...

Bois d'Enghien (*categorico*): Mai!

Signora Duverger (*sottovoce a Bois d'Enghien*): Come, neppure un'amica ... diciamo ... intima, eh?

Bois d'Enghien: Io? Per carità! Spesso vedevo i ragazzi della mia età fare la corte alle ragazze e dicevo loro: "Ma insomma, che cosa ci trovate di divertente?"

Viviane (*con commiserazione, a parte*): Oh, poveri noi.

Bois d'Enghien (*con voce commossa*): Io ho amato solo una donna.

Viviane e signora Duverger: Ah! (*pronunciano la stessa battuta in modo differente: Viviane come se dicesse "Non è possibile!", la signora Duverger, con tono soddisfatto, come se dicesse "Lo immaginavo"*)

Bois d'Enghien (*con voce solenne*): Mia madre! (*Viviane, che si era avvicinata speranzosa, si allontana delusa*)

Signora Duverger (*commossa*): Bravo! Fernand, siete una perla!

Viviane (*a parte*): Ma è anche peggio di quanto pensassi!

Bois d'Enghien (*a parte*): Forse ho un po' esagerato, speriamo in bene ...

Scena 4

Rose (*entrando da A*): Signora, è già arrivato un ospite.

Signora Duverger: Di già? Chi è?

Rose: Il signor Fontanet.

Bois d'Enghien (*sobbalzando*): Fontanet!

Signora Duverger (*sorpresa*): Che c'è? Lo conoscete?

Bois d'Enghien: Io? No, naturalmente! No!

Signora Duverger: Mi era sembrato. (*a Rose*) Beh, Rose, sentite, Fontanet è di casa, dategli di venire qui con noi, non si formalizzerà di certo.

Bois d'Enghien: Come: qui con noi!

Signora Duverger: Perché no? È un vecchio amico. (*a Rose*) Andate Rose, fatelo entrare.

Rose: Sì signora. (*esce da A*)

Bois d'Enghien (*a parte, agitato*): Ci mancava solo Fontanet. E adesso come faccio, accidenti.

Rose (*rientrando da A, seguita da Fontanet*): Ecco, venite signor Fontanet. (*fa entrare Fontanet ed esce da A*)

Fontanet (*baciando entrambe le mani che la signora Duverger gli porge*): Cara Armandine! Buona sera Viviane.

Signora Duverger: Caro Gerard.

Viviane (*accennando un piccolo inchino*): Signor Fontanet

Bois d'Enghien (*precipitandosi verso Fontanet in modo da frapporsi tra lui e la signora Duverger, con aria giovinile*): Ah, carissimo Fontanet, che bella sorpresa! Come state, eh? Come state? (*lo trascina lontano dalla signora Duverger e da Viviane, che lo guardano perplesse*)

Fontanet (*sorpreso*): Ma ... ma ... come, voi qui?

Bois d'Enghien (*sempre giovinile*): Ma certo! In persona!

Signora Duverger (*perplessa*): Cosa?

Bois d'Enghien (*a Fontanet, in disparte*): Zitto! State zitto, mi raccomando! (*forte, con aria giovinile*) Ah, il caro Fontanet è qui anche lui! (*gli batte una mano sulla spalla, più volte*) Bravo! Bravo!

Signora Duverger (*perplessa*): M allora vi conoscete?

Bois d'Enghien: Perbacco! Certo che lo conosco.

Signora Duverger: Ma non avete appena detto che ...

Bois d'Enghien (*interrompendola*): Perché non sapevo che parlavate di lui. Per me di Fontanet ce n'è uno solo, il caro Gilbert (*gli mette una mano sulla spalla*)

Fontanet: Gerard veramente ...

Bois d'Enghien (*senza scomporsi*): Il caro Gerard, appunto. (*a Fontanet*) Bravo! Bravo!

Fontanet (*confuso*): Eh, già ... certo ... pensate Armandine ... che oggi abbiamo pranzato assieme.

Bois d'Enghien (*cominciando ad agitarsi*): Ehm, sì ... me ne ero già dimenticato ...

Viviane: Interessante. E dove avete pranzato?

Bois d'Enghien: Dove abbiamo pranzato? Beh ... lì ... da ... come si chiama?

Fontanet: Ma dalla cantante!

Bois d'Enghien (*a parte*): Ma è un imbecille!

Signora Duverger: Dalla cantante?

Viviane: Quale cantante?

Bois d'Enghien (*precipitosamente, per evitare che Fontanet parli*): È un ristorante. Il ristorante "Dalla cantante". (*a Viviane e alla signora Duverger, ridendo in tono forzato*) Ah, ah, ma come, non conoscete il ristorante "Dalla cantante"?

Viviane: Veramente no.

Fontanet: Nemmeno io, a dire il vero.

Bois d'Enghien (*sempre in tono forzatamente allegro, prende Fontanet per le spalle e lo allontana da Viviane e dalla signora Duverger*): Ah, ah, il caro Fontanet che non si ricorda del ristorante "Dalla cantante" (*in disparte, cambiando tono*) Ma volete stare zitto, insomma? State zitto!

Signora Duverger (*gioviamente*): E dove si trova?

Bois d'Enghien: Dove si trova?

Signora Duverger: Sì.

Bois d'Enghien (*ridendo*): Ah, ah, mi chiedete dove si trova questo ristorante.

Viviane: Appunto.

Bois d'Enghien: Ehm ... certo ... beh, è un po' lontano.

Signora Duverger: Non importa. Dite pure caro Fernand.

Bois d'Enghien: Bene ... ehm ... dunque ... sapete dov'è place de l'Opera?

Viviane e la signora Duverger: Sì.

Bois d'Enghien: Perfetto. Voi vi mettete in modo da avere l'Opera di fronte a voi, chiaro?

Viviane e la signora Duverger: Chiaro.

Bois d'Enghien: Bene. Così avete boulevard de la Madeleine a sinistra ... (*indica con il braccio*) ... e boulevard des Capucines a destra ... (*indica con il braccio*) ... d'accordo?

Viviane e la signora Duverger: D'accordo.

Bois d'Enghien: Benissimo. Adesso vi girate ... (*si gira*) ... in modo da avere l'Opera di spalle, boulevard de la Madeleine a destra ... (*indica con il braccio*) ... e boulevard des Capucines a sinistra ... (*indica con il braccio*) ... ci siamo?

Signora Duverger: Ma scusate, Fernand, non sarebbe stato meglio cominciare subito così?

Bois d'Enghien (*confuso*): Eh? Ah, beh, sì ... forse.

Viviane (*spazientita*): Beh, comunque, lasciamo perdere.

Bois d'Enghien: Appunto! Ma sì. È inutile continuare, no?

Signora Duverger: Ma sì, ma sì. In tutta questa faccenda l'unica cosa chiara è che vi conoscete già ... (a Fontanet) ... e quindi, caro Gerard, non ho bisogno di presentarvi il fidanzato di Viviane.

Fontanet: Chi? Chi è il fidanzato di Viviane?

Signora Duverger: Come chi è? Lui, il signor Bois d'Enghien.

Fontanet (*confuso*): Come? (a parte) Accidenti, ecco perché tutta questa storia del ristorante! (avvicinandosi a Bois d'Enghien) Ah, ve lo dicevo io che il fidanzato aveva un nome simile al vostro!

Bois d'Enghien (*senza farsi notare da Viviane e dalla signora Duverger torce un orecchio a Fontanet*): Ma state zitto una buona volta! State zitto!

Fontanet (*gridando si allontana da Bois d'Enghien*): Ahi, ahi!

Signora Duverger e Viviane (*accorrendo*): Ma che succede? Vi siete fatto male? Sedetevi qui. (lo portano verso la poltrona)

Bois d'Enghien (*sovrastando con la voce la signora Duverger e Viviane*): Che cosa avete? Vi siete fatto male? Presto sedetevi! Portate dell'acqua!

Viviane: Vi sentite meglio, signor Fontanet?

Fontanet (*in poltrona, con voce debole, alla signora Duverger*): Sto bene, grazie Viviane. (a Bois d'Enghien) Ma cosa vi è venuto in mente di ...

Bois d'Enghien (*lanciando un'occhiataccia a Fontanet e facendo segno di volergli torcere ancora l'orecchio*): State zitto, vi dico!

Scena 5

Rose (*entrando da A con un biglietto di visita in mano*): Signora, è arrivata ... sapete chi ... (guarda con aria d'intesa la signora Duverger e le porge il biglietto) ... ecco il suo biglietto.

Signora Duverger (*prendendo il biglietto, soddisfatta*): Ah, benissimo, è già qui. Bene, bene. Dov'è?

Rose: Di là nel salottino. Insieme a lei ci sono la sua cameriera e un signore.

Signora Duverger: Ah sì, certo. Andiamo Rose (*agli altri*) Scusatemi un momento. (si avvia con Rose verso A)

Bois d'Enghien: Cosa c'è?

Signora Duverger (*ridendo*): Oh, niente, una piccola sorpresa per gli ospiti.

Fontanet: Davvero?

Bois d'Enghien: Suvvia, a noi potete dirlo!

Signora Duverger: No, no, no! Vedrete. Sarà proprio una bella sorpresa. Vi divertirte. Vieni Viviane.

Viviane: Sì mamma (*esce insieme a Rose e alla signora Duverger da A*)

Bois d'Enghien (*attende che siano uscite e poi piomba su Fontanet, che sta tentando di rialzarsi dalla poltrona*): Disgraziato! Non vi siete accorto del disastro che stavate per combinare poco fa?

Fontanet (*alzandosi dalla poltrona*): Scusatemi, l'ho capito solo dopo, accidenti! Come potevo immaginare che il fidanzato di Viviane fosse l'amante di Lucette, andiamo!

Bois d'Enghien (*alzando le spalle*): Intanto, con Lucette è tutto finito da quindici giorni.

Fontanet: Ma come? Oggi eravate lì da lei!

Bois d'Enghien (*irritato*): Oggi ... oggi ... cosa vuol dire: oggi! Ero lì di passaggio, per prendere commiato, siamo persone civili, no?

Fontanet: Sì, sì, non ne dubito, ma ...

Bois d'Enghien (*avvicinandosi minaccioso all'orecchio di Fontanet*): Comunque, mi raccomando! Se vedete Lucette non una parola, dico: non una parola, sul mio matrimonio. Chiaro?

Fontanet (*spaventato*): Intesi, intesi. (*si sentono voci fuori scena da A*). Armandine! Sta tornando Armandine. (*si avvia verso A*)

Bois d'Enghien: Bene, così vedremo la sua sorpresa (*si allontana indifferente verso C*)

Fontanet (*guarda verso A, rimane sbalordito*): Cosa? Non è possibile! (*esce da A; voce fuori scena*) Ah, carissima, ma siete proprio voi!

Lucette (*voce fuori scena da A*): Oh, caro Fontanet, che piacere!

Bois d'Enghien (*sentendo la voce di Lucette sobbalza, si gira, dà una rapida occhiata verso A*): Ma chi è? Misericordia! (*comincia ad agitarsi*) Lucette qui! E adesso? (*si guarda intorno senza sapere che fare, va verso B*) No, qui mi vedono (*va verso C*) Accidenti, no, qui c'è il salone. Che faccio? (*si ferma davanti all'armadio, lo apre e si nasconde dentro*)

Scena 6

Fontanet (*preoccupato, fingendo disinvoltura, entra da A con la signora Duverger*): Ah, però, Armandine! Questa sì che è una sorpresa!

Signora Duverger: Vero, caro Gerard? (*voltandosi verso A*) Prego signorina Gautier, se vi volete accomodare qui ...

Fontanet (*agitato, bloccando l'ingresso da A*): No! Qui no, meglio di no!

Signora Duverger (*mentre Lucette, Marceline e De Chenneviette si affacciano da A*): Perché?

Fontanet (*guardandosi intorno e non vedendo più Bois d'Enghien*): Perché ... perché ... ma no, così ... era uno scherzo, entrate pure!

Signora Duverger: Ah, ecco, volevo ben dire (*Lucette, Marceline e De Chenneviette entrano da A*) Bene, signorina, spero che questa stanza vada bene come camerino.

Lucette (*guardandosi intorno*): Certamente, andrà benissimo.

Signora Duverger: Ottimo. La vostra cameriera potrà posare qui i vestiti (*indica il tavolo da toeletta a Marceline, che vi depone a fianco con ostentazione una grande valigia*)

Lucette: Permettete che vi presenti il maestro Gontran De Chenneviette, che mi accompagna al piano e organizza tutte le mie serate.

Signora Duverger (*a De Chenneviette, che si inchina a baciarle la mano*): Lietissima.

Marceline (*a parte*): Non c'è pericolo che mi presenti! Così tutti pensano che sia la sua cameriera.

Lucette: Spero di non arrecare troppo disturbo.

Signora Duverger: Affatto, credetemi. (*si muove per la scena indicando i vari oggetti*) Ecco qui troverete tutto il necessario per la toeletta ... c'è anche un armadio dove potete appendere i vostri abiti ... se avete bisogno di qualcosa, suonate pure questo campanello (*suona il campanello*) ... e anche la vostra cameriera potrà ... (*indica Marceline*)

Marceline (*seccata*): Cameriera? Quale cameriera?

Signora Duverger: Ma ... non siete la cameriera della signorina Gautier?

Marceline: Niente affatto. Sono sua sorella.

Signora Duverger: Oh, scusatemi. Mi dispiace.

Marceline: Non fa niente (*si allontana verso A; a parte*) Cameriera!

Signora Duverger (*a Lucette, indicando verso C*): Bene, se ora volete venire nel salone per vedere se il palco e il pianoforte sono a posto ...

Lucette: Oh, solitamente ci pensa il maestro De Chenneviette. (*a De Chenneviette*) Gontran, puoi controllare tu, per cortesia?

De Chenneviette: Certamente. (*alla signora Duverger*) Se la signora vuole farmi strada ...

Signora Duverger (*avviandosi verso C*): Vi accompagno. (*a Fontanet*) Venite anche voi, Gerard?

Fontanet: Eccomi

Signora Duverger: Andiamo Viviane. Ma dov'è finito il tuo fidanzato?

Viviane: Non lo so, sarà già nel salone, credo. (*esce da C insieme alla signora Duverger, a Fontanet e a De Chenneviette*)

Scena 7

Marceline (*avviandosi ad aprire la valigia e ad estrarne il contenuto*): La tua cameriera! Mi ha preso per la tua cameriera! Bello!

Lucette: Oh, beh, non hai scritto in faccia che sei mia sorella, no?

Marceline: Sì, ma tu ti diverti quando possono umiliarmi.

Lucette: Andiamo, smettila e aiutami a tirare fuori i vestiti, così non si sciupano. Ecco, appoggiali qui, poi li mettiamo nell'armadio. Su, forza!

Marceline: Lo vedi? Anche tu mi tratti come una cameriera. (*prende un vestito e cerca di aprire l'armadio*) Ma cosa diavolo ha quest'armadio? Non si apre.

Lucette: Nemmeno questo riesci a fare. Sarà chiuso a chiave. Girala, no?

Marceline: L'ho girata e non si apre!

Lucette: Uffa! (*si avvicina all'armadio*) Spostati (*tenta di aprire l'armadio senza riuscirci*) È vero, non si apre.

Marceline: Cosa ti avevo detto? Visto?

Lucette: Strano, sembra che faccia resistenza dall'interno. Dai, proviamo insieme.

Lucette e Marceline: Uno, due, tre ... via! (*aprono a forza la porta dell'armadio e Bois d'Enghien esce quasi cadendo loro addosso; grida e confusione*) Ah! Un uomo! Un ladro!

Bois d'Enghien (*con finta calma*): Ah, bene, eccovi qua.

Lucette: Fernand!

Marceline: Bois d'Enghien!

Lucette (*spaventata e confusa*): Ma ... ma ... che cosa ci facevi tu lì dentro?

Bois d'Enghien: Io? Non lo vedi? Vi stavo aspettando.

Lucette: Nell'armadio?!

Bois d'Enghien (*minimizzando*): Ma sì, ma sì, ma sì. Nell'armadio, certo. Insomma, nella vita uno ogni tanto ha bisogno di restare da solo .. a meditare ...

Marceline: Nell'armadio? Dico, ci avete fatto prendere un colpo!

Lucette: Già, Fernand, ci hai proprio spaventato.

Bois d'Enghien (*ridendo forzatamente*): Ah, ah, vi ho spaventato? Bene, vuol dire che lo scherzo è riuscito.

Lucette: Chiamalo scherzo!

Marceline: Uno scherzo cretino, vi dico!

Bois d'Enghien: Mah, sapete, ho pensato ... arrivano, allora mi ficco nell'armadio ... e mi faccio trovare dentro ... bello, eh?

Lucette: Carino, non c'è che dire!

Marceline: Intelligente, soprattutto!

Bois d'Enghien: Bene, sono contento che vi sia piaciuto (*a parte*) Speriamo che non arrivino gli altri.

Scena 8

De Chenneviette (*entrando da C*): Bene, Lucette, di là è tutto a posto ... (*scorgendo Bois d'Enghien*) ... oh, Bois d'Enghien!

Bois d'Enghien: De Chenneviette ...

De Chenneviette (*perplesso*): Ma come, voi qui?

Bois d'Enghien (*cercando di assumere un'aria disinvolta*): Ma sì, certo. Perché no?

Lucette (*a De Chenneviette*): Sai dove l'ho trovato? Nell'armadio!

De Chenneviette: Nell'armadio?

Bois d'Enghien (*senza convinzione*): Sì ... beh, ogni tanto uno ha bisogno di solitudine e allora ...

De Chenneviette (*a parte*): Ma è proprio diventato matto, questo!

Lucette: Va bene, sentite, non perdiamo tempo. (*a Marceline, porgendole un vestito*) Marceline, va di là e vedi di farti stirare questo vestito, su presto.

Marceline (*prendendo con aria seccata il vestito*): Sì signora. (*a parte*) Una cameriera, ecco cosa mi considera. Una cameriera (*esce brontolando da B*)

Lucette (*continuando a sistemare vestiti, boccettini, pettini, etc.*): Quindi tu conosci i Duverger.

Bois d'Enghien: Altroché! Da tempo. Conosco la madre da quando era bambina!

Lucette e De Chenneviette: Cosa? Come?

Bois d'Enghien: Ehm, cioè ... lei mi conosce da quando ero bambino.

Lucette (*perplesso*): Mah, strano ... molto strano ...

Bois d'Enghien (*con aria decisa*): Bene, adesso però tu mi farai il piacere di non cantare in questa casa. Intesi?

Lucette (*sbalordita*): Io? E perché mai, scusa?

Bois d'Enghien (*non sapendo più che cosa dire*): Perché, mi chiedi? Perché? Ehm ... perché di là ... (*indica verso C*) ... ci sono troppe correnti d'aria, ecco perché.

Lucette: Ma dove?

Bois d'Enghien: Come: dove? Di là, nel salone, no? Pieno di correnti d'aria. Pieno.

Lucette: Nel salone? Hai sentito Gontran? No, no, se ci sono correnti d'aria non canto! Ci mancherebbe altro. Vado subito a dirlo alla signora. (*si avvia verso C*)

Bois d'Enghien (*blocca Lucette*): Ferma! Dove vai? Brava, se vai a dirglielo scoprirà che sono stato io a dirtelo, non ti pare?

Lucette: Ma non farò il tuo nome, stai tranquillo. (*guardando verso C*) Ah, eccola che sta tornando (*Bois d'Enghien fugge precipitosamente verso A*) Adesso le dico ... (*si gira e vede che Bois d'Enghien è scomparso; a De Chenneviette*) Ma dove si è cacciato?

De Chenneviette (*allargando le braccia con aria desolata*): Mah, è scappato di là ...

Lucette: Mi sembra diventato matto!

Scena 9

Signora Duverger (*entrando da C*): Vorrei proprio sapere dove è andato a finire il fidanzato di Viviane ...

Lucette: Ah, signora, speravo proprio di vedervi. Temo che nel salone ci siano delle correnti d'aria.

Signora Duverger (*perplessa*): Correnti d'aria?

Lucette (: Sì. È chiaro che non posso cantare se ci sono spifferi nella sala.

Signora Duverger: Certo, certo ... ma non capisco ... venite voi stessa a controllare ... mi sembra così strano ...

Lucette: Andiamo. Perché, capite bene, a queste condizioni io non posso certo cantare ... (*esce da C con la signora Duverger, mentre De Chenneviette va a sedersi verso A*)

Scena 10

Bois d'Enghien (*spuntando da A*): Se ne sono andate?

De Chenneviette (*di soprassalto*): Ehi, eccovi di nuovo! Ma che sta succedendo?

Bois d'Enghien: Eh, che sta succedendo! Sta per crollarmi addosso il mondo, ecco quello che sta succedendo. Lucette è qui, a cantare alla festa del mio fidanzamento con la figlia della signora Duverger e tra un po' arriverà anche il notaio per la firma del contratto di matrimonio!

De Chenneviette (*alzandosi*): Per la miseria!

Bois d'Enghien: Appunto! Insomma, dovete cercare di portarvi via Lucette, in qualunque modo.

De Chenneviette: Eh, la fate facile. Ma come?

Bois d'Enghien: Non lo so, ma bisogna farlo.

De Chenneviette: Ci proverò, ma non so se ... (*si sentono le voci della signora Duverger e di Lucette da A*)

Bois d'Enghien (*agitato*): Oh no! Devo sparire! (*corre verso B e si scontra con Viviane che sta entrando*) Ah! Sei tu?

Viviane: Ah, eccoti! Dove ti eri cacciato? È mezz'ora che ti cerco.

Bois d'Enghien: Anch'io ti stavo cercando. Bene, adesso possiamo cercare insieme.

Viviane: Cercare cosa? Ormai ci siamo trovati.

Bois d'Enghien: È vero! (*a parte*) Non so più quello che dico!

Viviane (*a parte*): Ma è diventato scemo?

De Chenneviette (*che nel frattempo era rimasto vicino a C per spiare l'arrivo di Lucette e della signora Duverger*): Eccole, arrivano!

Signora Duverger (*entrando da A, seguita da Lucette*): Ecco, vedete che non c'è nulla da temere?

Lucette: Effettivamente è vero. Non ci sono correnti d'aria.

Signora Duverger (*vedendo Bois d'Enghien*): Ah, Bois d'Enghien, finalmente!

Bois d'Enghien (*fingendo un'aria disinvolta*): Eh già, stavo appunto dicendo ...

Signora Duverger (*a Lucette*): Signorina, permettete che vi presenti ... (*nel frattempo Bois d'Enghien ha cercato di allontanarsi il più possibile, mettendosi le mani sulla testa come per parare il colpo*)

De Chenneviette (*interrompendo ad alta voce la signora Duverger*): No, non è il caso! Si conoscono! Si conoscono! Non c'è bisogno di presentazioni!

Lucette, Viviane e Signora Duverger (*stupite*): Eh? Cosa? Come?

De Chenneviette (*afferrando un braccio di Lucette e portandola verso C*): Vieni, vieni con me!

Lucette: Ma dove?

De Chenneviette: A cercare le correnti d'aria. Vieni. So dove sono, vieni!

Lucette (*cercando di resistere*): Ma insomma, io ...

De Chenneviette: Ma no, vieni con me, ti dico! (*esce di corsa da C trascinando per un braccio Lucette, mentre Bois d'Enghien tira un sospiro di sollievo*)

Scena 11

Signora Duverger (*stupita*): Ma cosa sta succedendo? Perché la trascina via così?

Bois d'Enghien (*con aria di rimprovero*): Perché, chiedete? Perché? Perché stavate facendo una gaffe enorme. Enorme! Ecco perché!

Signora Duverger: Una gaffe? Io?

Viviane: Ma quale?

Bois d'Enghien (*sempre con aria di rimprovero*): Ve lo dico subito. Voi stavate per presentarmi come "il signor Bois d'Enghien, il fidanzato di mia figlia", o "mio futuro genero" o qualcosa di simile, vero?

Signora Duverger: Beh, sì, certo ...

Bois d'Enghien: Brava! E proprio questo non si doveva fare. Per fortuna quel signore là ... (*indica verso C*) ... mi aveva messo in guardia ... per questo l'ha trascinata via così. (*si avvicina a Viviane e alla signora Duverger, con aria*

misteriosa) Mi ha confidato che non bisogna mai ... dico mai ... pronunciare la parola fidanzato o genero o cose simili in presenza di Lucette Gautier!

Signora Duverger: Ah sì? E perché?

Bois d'Enghien (*sempre con aria misteriosa*): Perché pare che la poveretta una volta abbia avuto un amore infelice!

Signora Duverger: No!

Viviane: Ah! Interessante!

Bois d'Enghien (*lancia un'occhiataccia a Viviane e prosegue in tono lamentoso*): Anni fa conobbe un giovane bello e sventurato, che lei adorava e che doveva sposare. Parevano fatti l'uno per l'altra. Purtroppo però il giovane era un debole di natura e un giorno ...

Signora Duverger e Viviane (*affascinate dal racconto*): Un giorno?

Bois d'Enghien: Un giorno ha ceduto!

Signora Duverger: Ha ceduto? A che cosa?

Bois d'Enghien (*in tono tragico*): Ahimè, alle insidie di una vecchia e ricca signora americana che l'ha portato con sé a Boston.

Signora Duverger e Viviane (*desolate*): Ohh!

Bois d'Enghien: Ebbene sì! E così il matrimonio: fff! In fumo! Lucette Gautier non si è più ripresa. E da allora basta pronunciare in sua presenza una di quelle parole e subito ... svenimenti, crisi di nervi, pianti

Signora Duverger: Oh, poverina! Avete fatto bene a dirmelo!

Viviane: Che bello, un romanzo d'amore così carino!

Bois d'Enghien: Ah Viviane, che dolore! Per fortuna quel signore mi ha avvertito. (*si avvia verso C per vedere se Lucette sta rientrando*)

Viviane: Bene, adesso lo sappiamo e staremo attente a non ... (*si sentono le voci di Lucette, Fontanet e De Chenneviette fuori scena da C*)

Bois d'Enghien (*agitandosi, afferra Viviane e la signora Duverger*): Presto, venite con me! Presto!

Viviane e signora Duverger (*stupite*): Ma dove? Cosa? Come? Perché?

Bois d'Enghien (*trascinando Viviane e la signora Duverger verso A*): Venite, vi dico, ho ancora una cosa da dirvi. Andiamo, andiamo! Presto! (*esce da A con Viviane e la signora Duverger*)

Scena 12

Lucette (*irritata, entrando da C con De Chenneviette*): Insomma, Gontran, non capisco perché tu abbia voluto trascinarci ancora di là. Hai visto che non ci sono correnti d'aria, no?

De Chenneviette (*contrito*): Hai ragione ... però ... ecco, mi pareva che ci fossero. (*a parte*) Accidenti a Bois d'Enghien e alle sue idee! Anche la figura di cretino mi tocca fare!

Lucette (*sedendosi alla toeletta*): Va bene, va bene, non ne parliamo più. Sarà meglio che cominci a truccarmi, intanto.

Fontanet (*entrando da C*): Scusate, visto che non è ancora arrivato nessuno, vi dispiace se sto qui con voi?

Lucette (*cominciando a truccarsi*): Ma no, Fontanet, sedetevi, vi prego.

Fontanet (*sedendosi verso B*): Grazie. (*momento di silenzio durante il quale Lucette continua a truccarsi e De Chenneviette, seccato, evita deliberatamente di parlare; Fontanet osserva i due e prosegue con imbarazzo*) Ehm ... mah, proprio non capisco cosa stia succedendo a Bois ...

Rose (*entrando da A*): Chiedo scusa signorina. C'è di là un signore che cerca di voi ...

Lucette: Di me?

Rose: Sì signorina. Ho visto che la vostra cameriera è impegnata a stirare un vestito e allora mi sono permessa di ...

Lucette: Non è la mia cameriera, è mia sorella. Purtroppo.

Rose: Oh, scusatemi, signorina. Non volevo ...

Lucette: Ah, non fateci caso. È abituata. Piuttosto ... chi è quel signore che cerca di me?

Rose: È il generale Rodriguez.

Lucette: Ah, bene. Ma è in anticipo. Beh, fatelo entrare, grazie.

Rose: Sì signorina (*esce da A*)

De Chenneviette: Rodriguez? Ma chi l'ha invitato qui?

Lucette: Oh, sono stata io ... la signora Duverger mi ha dato degli inviti ...

Fontanet (*alzandosi incuriosito*): Il generale Rodriguez?

De Chenneviette: Sì, un ammiratore di Lucette, sapete, un generale sudamericano ...

Fontanet: Ah, bene, così adesso che il posto si libera ...

Lucette (*avvicinandosi a Fontanet*): Come?

Rose (*entrando da A seguita da Rodriguez che regge un mazzo di fiori*): Il generale Rodriguez (*esce da A*)

Lucette: Oh, carissimo generale!

Rodriguez (*prende una mano di Lucette e la bacia*): Excusateme tanto Lucette. Yo soy en retardo. Soy emperdonable!

Lucette: Ma no, che dite? Non siete affatto in ritardo, anzi! Conoscete già il signor De Chenneviette (*Rodriguez e De Chenneviette si stringono la mano e si salutano*) Permettetemi di presentarvi il signor Fontanet, giornalista del Figaro.

Fontanet (*stringendo la mano a Rodriguez*): Signore ...

Rodriguez (*accennando un inchino*): Encantado. (*a Lucette, presentando il mazzo di fiori*) Permetteteme de ofrirve ...

Lucette (*interrompendolo prende i fiori*): Altre rose? Ma come siete originale!

Rodriguez: Gracias! (*sforzandosi di ricordare la frase che deve dire*) Son rosas por la reina de las rosas!

Lucette (*ironica*): Ahh!

Rodriguez (*con aria modesta*): Es una batuta.

Lucette: Sì, mi sembra di averla già sentita.

Rodriguez (*sfilando un astuccio dal mazzo di fiori*): Bueno. E visto che avete gustato l'agnellino ... (*estrae una collana dall'astuccio e la porge a Lucette*) ... esto es el complemento.

Lucette (*prendendo la collana*): Oh, generale, siete incredibile. Guardate! (*mostra la collana a Fontanet e a DeChenneviette; commenti ed espressioni di meraviglia, atteggiamento compiaciuto di Rodriguez: De Chenneviette aiuta Lucette ad agganciare la collana*)

Scena 13

Signora Duverger (*entrando da A*): Ma è incredibile! Ci fa salire tre piani di corsa, ci porta in soffitta e ci dice “Non avete notato che la casa è senza parafulmine?” Mah! (*si ferma, vedendo Rodriguez*)

Rodrigue (*inchinandosi*): Señora ...

Lucette: Signora Duverger, permettete di presentarvi il mio invitato, il generale Rodriguez.

Rodriguez (*scattando sull'attenti, batte i tacchi e fa un rapido inchino*): Se stesso!

Signora Duverger: Molto lieta, generale.

Rodriguez: Gracias por l'invito alla fiesta.

Signora Duverger (*civettuola*): Oh, per carità, generale! Solo una serata in famiglia, niente di più.

Rodriguez (*con aria gentile*): Ma sì. Non me ne impuerta un figo. Yo soy venudo solamente por la señora Lucette!

Signora Duverger (*sconcertata, scambiando un'occhiata con Lucette*): Ah, capisco ...

Fontanet (*accostandosi a De Chenneviette, a parte, indicando Rodriguez*): Gran signore, vero? Da che tribù viene? (*Lucette, Rodriguez e la signora Duverger continuano a parlare tra loro*)

Viviane (*entrando da A, si volta fuori scena*): Su, forza. Ma che succede stasera?

Bois d'Enghien (*ritroso, apparendo da A*): Ma no ... niente ... (*vedendo Rodriguez, agitato*) ... oh, no! Adesso è arrivato anche il generale! Andiamo bene, proprio bene!

Rodriguez (*si gira e vede Bois d'Enghien; gioviale*): Oy, mira! El señor Buadeghè! Ahora canterete anche voi!

Tutti (*sorpresi*): Come? Cosa? Cantare? Ma davvero? Possibile?

Rodriguez: Seguro! Siete un tenor, vero?

Tutti (*sorpresi*): No? Davvero? Un tenore? Incredibile!

Bois d'Enghien (*imbarazzato, schermendosi*): Ma no ... sì, cioè ... solo un pochino ...

Viviane: Ah, benissimo! Non lo sapevo. Così faremo un po' di musica. Bene! Bene!

Bois d'Enghien (*a parte*): Perfetto! Di bene in meglio!

Scena 14

Rose (*entrando da A*): Signora, è arrivato il notaio Giscard ...

Signora Duverger: L'avete fatto accomodare?

Rose: Sì, signora, è già nel salone.

Signora Duverger: Brava Rose. Ditegli che arriviamo subito.

Rose: Sì, signora. (*esce da A*)

Signora Duverger (*rivolgendosi a tutti i presenti, invitandoli verso C*): Bene, cari amici, se volete accomodarvi di là per la lettura del contratto ... (*Fontanet e Viviane escono da C, parlando tra loro, mentre Bois d'Enghien si allontana lentamente verso A*) ... signor De Chenneviette?

De Chenneviette (*interrompendo di parlare con Rodriguez*): Onoratissimo, signora. Eccomi (*a Rodriguez*) Permettete?

Rodriguez: Ve prego.

Signora Duverger (*a Lucette*): Non volete venire signora? (*Bois d'Enghien sobbalza*)

Lucette: Grazie, signora. Purtroppo devo finire di prepararmi (*indica il tavolo da toeletta e i vestiti; Bois d'Enghien sospira di sollievo*)

Signora Duverger (*a Rodriguez*): E voi generale?

Rodriguez (*gentilissimo*): E che me interessa el vostro contratto? Prefiero restare con la señora Lucette!

Signora Duverger: Naturalmente! (*a Bois d'Enghien*) Bois d'Enghien, non venite?

Bois d'Enghien (*confuso e imbarazzato*): Sì ... sì, naturalmente ... certo, eccomi (*si avvia verso C cercando di evitare Lucette, mentre la signora Duverger esce da C*)

Lucette: Ma ci vai anche tu? (*Bois d'Enghien si blocca di colpo*)

Bois d'Enghien (*dubbioso*): No?

Lucette: Ma no, dai! Che t'importa del loro contratto?

Bois d'Enghien (*con aria indifferente*): Appunto. Che m'importa?

Rodriguez: Yo ci vado, forse? Y ahora?

Bois d'Enghien (*sempre indifferente*): E già, dico bene! (*a parte*) Benissimo! Adesso siamo proprio a posto!

Lucette (*sistemando i vestiti nell'armadio*): Comunque, se ci tieni tanto, ci andrai dopo ...

Bois d'Enghien (*speranzoso*): Ecco, sì!

Lucette (*continuando a sistemare i vestiti*): ... con me.

Bois d'Enghien (*incassando il colpo*): Giusto! (*a parte*) Perfetto! Una meraviglia!

Rose (*entrando da A*): Scusate, signora. C'è qui l'accordatore del pianoforte mandato dall'agenzia. Ha bisogno di parlare un momento con ...

Lucette (*interrompendola*): Ah, sì, sì, va bene, va bene. Fatelo entrare. (*a Bois d'Enghien*) Fernand, per favore chiama De Chenneviette ...

Rose: Sì, signora. (*esce da A; voce fuori scena*) Ecco, venite pure.

Bouzin (*voce fuori scena*): Grazie. Dove posso lasciare l'ombrello?

Lucette e Bois d'Enghien (*sconvolti, si guardano e guardano Rodriguez che assume un'aria sospettosa*): Bouzin!

Rodriguez (*vedendo entrare Bouzin da A*): Bussin!

Bouzin (*sconvolto, vedendo Rodriguez*): Il generale! (*Rodriguez e Bouzin si inseguono intorno alle sedie e al tavolo da toeletta, mentre Lucette e Bois d'Enghien cercano invano di bloccarli*)

Rodriguez: Venite aqui Bussin! State lontano da Lucette, ve digo! Via, si no siete un hombre muerto!

Bouzin: Ma cosa state dicendo? Fermatevi! Calmatevi! *(mentre si rincorrono entrano la signora Duverger e De Chenneviette da C)*

Signora Duverger: Ma insomma! Che sta succedendo qui?

Lucette *(a De Chenneviette)*: Gontran! Fermali! *(De Chenneviette e Bois d'Enghien riescono a bloccare Bouzin e Rodriguez, che si divincolano; Bouzin fugge da A, inseguito poco dopo da Rodriguez che per liberarsi ha fatto cadere De Chenneviette; fuori scena si sentono rumori di oggetti infranti, mobili caduti, etc.)*

Signora Duverger: Ma chi diavolo era? Mi sembra di averlo già visto da qualche parte. Perché ce l'aveva con il generale?

Lucette: Perdonateli signora, ve ne prego. *(nel frattempo da C si affacciano Fontanet, Marceline e Viviane)*

Fontanet e Viviane: Ma cos'è tutto questo rumore? Cos'è successo? *(Fontanet, Marceline e Viviane discutono con Bois d'Enghien e con De Chenneviette, mentre la signora Duverger finisce di parlare con Lucette)*

Signora Duverger *(irritata)*: Insomma, è una cosa davvero seccante, scusate! A casa mia e proprio questa sera! Finiamola una buona volta. C'è un contratto da firmare. *(a Bois d'Enghien e Viviane)* Bois d'Enghien! Viviane! Forza, andiamo!

Lucette *(insospettita)*: Ma ... ma ... perché Bois d'Enghien?

Signora Duverger *(senza riflettere)*: Come, perché? Perché è il fidanzato di Viviane!

Lucette *(sentendosi mancare)*: Il ... il ... fidanzato? Lui! *(lancia un urlo e sviene; accorrono tutti tranne Bois d'Enghien, che va verso A, e la signora Duverger, che rimane bloccata; Lucette viene portata sulla poltrona e tutti intorno cercano di rianimarla)*

Bois d'Enghien *(avviandosi decisamente verso la signora Duverger)*: Ecco! Brava! Avete detto "fidanzato"!

Signora Duverger *(imbarazzata)*: Io?

Viviane *(lasciando Lucette e avvicinandosi alla signora Duverger)*: Sì, tu!

Bois d'Enghien *(tornando verso A)*: E ve l'avevo detto! Non dite che non ve l'avevo detto!

Viviane: Ti aveva detto di non usare quella parola, no? Ma tu ... *(la signora Duverger, innervosita, cerca di assumere un'aria indifferente)*

Rodriguez *(entrando soddisfatto da A)*: Oh! Yo ho sbattuto fuori della puerta Bussin. *(vedendo Lucette svenuta)* Madre de mi vida! Che passa? Che habe Lucette? *(si avvicina alla poltrona e cerca di aiutare a rianimarla)* Lasciatele un pochito de aria! Aria! Aria! *(allontana le persone da Lucette)*

De Chenneviette *(si allontana, passandosi una mano sulla fronte)*: Mamma mia che serata!

Bois d'Enghien: Ecco, bravi, aria. Giusto. Lasciamola respirare. *(alla signora Duverger e a Viviane)* Sentite. Mentre loro si occupano di lei, noi andiamo di là a firmare, va bene?

Signora Duverger *(ancora frastornata)*: Sì, sì, va bene, andiamo. *(esce da C insieme a Viviane e a Bois d'Enghien)*

Scena 15

De Chenneviette *(allontanandosi da Lucette, mentre Marceline, Rodriguez e Fontanet le stanno ancora intorno)*: Ouf! Che avventura!

Rodriguez *(consegnando un fazzoletto a Marceline)*: Bagnatelo de l'agua! Presto, de l'agua!

Marceline *(avviandosi stizzita al tavolo da toeletta)*: Una cameriera! Tutti mi trattano come una cameriera! *(versa dell'acqua su un fazzoletto e ritorna da Lucette)*

Rodriguez (*strappando il fazzoletto a Marceline, lo pone sulla fronte di Lucette*): Qua, date qua! Ecco ... Lucette ... rinvenite ... ve digo de rinvenire ... su, su, fuerza!

Fontanet (*allontanandosi da Lucette*): Mah, poveretta! Deve essere stata la notizia del matrimonio di Bois d'Enghien a ridurla così!

De Chenneviette (*inorridito, avvicinandosi a Marceline*): Oh, no!

Rodriguez (*continuando a passare il fazzoletto sul viso di Lucette*): El matrimonio del tenor? E che le impuerta del su matrimonio?

Fontanet: Toh! È il suo amante, no?

Marceline (*a De Chenneviette*): Eccolo lì, il cretino!

Rodriguez (*si ferma, si alza lentamente e butta il fazzoletto in faccia a Lucette*): Cossa, cossa, cossa? Buadeghè es el suo amante?

Fontanet: Ma sì, lo sanno tutti.

De Chenneviette e Marceline (*a parte*): Ma è proprio scemo!

Rodriguez (*afferrando Fontanet per il bavero della giacca*): Buadeghè es el suo amante?

Fontanet (*spaventato*): Ma lasciatemi! Che vi piglia?

Rodriguez (*continuando a tenere Fontanet per il bavero*): Buadeghè es el suo amante?

Scena 16

Bois d'Enghien (*entrando con aria soddisfatta da C*): Bene, bene. Come va qui?

Rodriguez (*mollando Fontanet si avventa contro Bois d'Enghien*): Buadeghè, voi siete l'amante de Lucette?

Bois d'Enghien (*spaventato*): Cosa? Cosa avete detto?

Rodriguez: Yo ho sapudo che siete el suo amante!

Fontanet (*avvicinandosi a De Chenneviette e Marceline*): Devo aver fatto una gaffe. (*De Chenneviette e Marceline confermano con lo sguardo*)

De Chenneviette (*cercando di intromettersi tra Bois d'Enghien e Roriguez, mentre Marceline discute a parte con Fontanet*): Su, signori. Un po' di calma. Suvvia.

Rodriguez (*allontanando De Chenneviette con un gesto*): Silenzio voi. (*a Bois d'Enghien, con aria di disgusto*) Buadeghè, non siete che un avventurero!

Bois d'Enghien: Io?

Rodriguez (*disgustato*): Voi! Meritate de essere matado por questo!

Bois d'Enghien (*furibondo*): Oh, calma, eh? Matado? E perché poi?

Rodriguez (*calmo ma feroce*): Porchè yo amo Lucette e voi siete un ostaculo!

Bois d'Enghien (*furibondo*): Ma quale ostaculo? Non vedete che mi sposo? Toglietevi dai piedi voi e la vostra Lucette!

Rodriguez (*calmandosi all'improvviso*): Davvero?

Bois d'Enghien (*sostenuto*): Sì.

Rodriguez: E non amate più Lucette?

Bois d'Enghien: No.

Rodriguez (*sospettoso*): Seguro?

Bois d'Enghien: Ma se mi sposo, vi dico? (*sillabando*) Mi-spo-so! Oh! Avete capito?

Rodriguez (*allegro*): Ah, caro Buadeghè! Siete un amico! (*si stringono la mano*)

De Chenneviette (*a Marceline e Fontanet*): Oh, forse ha aperto gli occhi. (*Marceline e Fontanet annuiscono*)

Bois d'Enghien (*vedendo che Lucette comincia a riprendere i sensi*): Sentite, lasciatemi solo con lei un momento. Voglio chiarire la faccenda una volta per tutte.

Rodriguez: Bueno. Andiamo de là. Presto, presto. (*spinge De Chenneviette, Marceline e Fontanet verso C ed escono tutti*)

Scena 17

Lucette (*riprendendosi, con voce lamentosa*): Cosa mi è successo?

Bois d'Enghien (*inginocchiandosi davanti a lei, con aria falsamente supplichevole*): Lucette!

Lucette (*appoggiandosi alla spalla di Bois d'Enghien, sempre con voce lamentosa*): Oh, Fernand, sei tu?

Bois d'Enghien (*sempre supplicando, cerca di vedere se le sue parole hanno effetto*): Lucette, perdonami. Sono un traditore. Sì, sono un traditore!

Lucette (*sempre con voce lamentosa*): Oh, Fernand! (*ricordando quello che è avvenuto si ridesta completamente, cambiando tono di voce*) Ah, vergognati! Mi fai ribrezzo! (*si alza, spingendo in là Bois d'Enghien e si allontana verso C*) È tutto vero, dunque? Il fidanzamento ... il contratto di matrimonio ... vero?

Bois d'Enghien (*supplicando*): Sì, è vero, sì.

Lucette: Sei un avventuriero!

Bois d'Enghien (*a parte, ha un gesto di disappunto*): Anche lei!

Lucette (*con gesto teatrale, in tono triste e malinconico*): Ebbene, so quello che mi resta da fare!

Bois d'Enghien (*con aria tranquilla*): Sì? Cosa?

Lucette (*aprendo la borsetta e frugando dentro con voce drammatica*): Ricordi cosa ti ho promesso?

Bois d'Enghien (*perplesso*): Ehm ... sì ... mi pare.

Lucette (*in tono drammatico*): Ricordi?

Bois d'Enghien (*imbarazzato*) Ma sì, certo. (*a parte*) Ma cosa diavolo mi avrò promesso?

Lucette (*drammatica*): L'hai voluto tu, Fernand! (*estrae una pistola dalla borsetta*) Addio! Sii felice!

Bois d'Enghien (*spaventato*): Ma cosa fai? Ferma! Sei pazza (*afferra il braccio di Lucette che cerca di divincolarsi*)

Lucette: Lasciami! Lasciami!

Bois d'Enghien (*cercando di prendere l'arma e di calmare Lucette*): Lucette, per favore! Fermati. Non qui, in casa d'altri, ti prego. Magari dopo a casa tua, con calma, eh?

Lucette (*sorridendo mestamente*): Ah, ah. Ormai non me ne importa più niente!

Bois d'Enghien (*sempre cercando di prendere l'arma*): Ma no, aspetta. Lascia che ti spieghi, per favore ...

Lucette (*svincolandosi*): Bene, parla, allora.

Bois d'Enghien: Dammi la pistola.

Lucette (*allontanandosi verso A*): No, prima parla.

Bois d'Enghien (*a parte*): Ma cosa le dico, accidenti!

Signora Duverger (*voce fuori scena da C*): Bois d'Enghien! Bois d'Enghien, dove siete?

Bois d'Enghien: Ecco, ci mancava la vecchia gallina, adesso! (*si precipita verso C e parla fuori scena, con voce falsamente tranquilla*) Eccomi, sto finendo una cosa e arrivo. Tutto bene, tutto bene! Andate pure! Tra un attimo arrivon

Lucette (*mentre Bois d'Enghien di spalle parla con la signora Duverger estrae dalla canna della pistola un ventaglio e si fa aria*): Uffa! Che caldo qui. (*mentre Bois d'Enghien parla, chiude ventaglio e pistola nella borsetta*)

Bois d'Enghien (*si gira verso Lucette, che gli volta le spalle con aria seccata*): Lucette, ti prego, in nome del nostro amore!

Lucette (*con aria tragica, lasciandosi cadere sulla poltrona*): Il nostro amore? Esiste ancora, il nostro amore?

Bois d'Enghien (*si inginocchia a fianco di Lucette, in modo che le loro teste si trovino alla stessa altezza: con aria rassicurante*): Oh, come no! Certo! (*a parte*) Questa non la beve!

Lucette (*drammatica*): Ma se ti sposi!

Bois d'Enghien: Ma che vuol dire, scusa? Sposo lei, ma amo te, no? (*a parte*) Questa proprio non la beve!

Lucette (*guardandolo come per cercare conforto, con voce falsamente timida*): Sì?

Bois d'Enghien (*a parte*) L'ha bevuta! (*a Lucette, in tono rassicurante*) Ma certo!

Lucette (*a parte*): È proprio un mascalzone! (*a Bois d'Enghien, in tono falsamente dolce*) Caro!

Bois d'Enghien (*prendendole la mano, con voce tenera*): Cara! (*a parte*) Che palla al piede!

Lucette (*si alza e sempre tenendo per mano Bois d'Enghien si sposta verso il centro*): Sarà ancora come una volta?

Bois d'Enghien: Come una volta! (*a parte*) La mollo. Giuro che la mollo.

Lucette: Tesoro!

Bois d'Enghien: Tesoro!

Lucette: Sai cosa temevo? Che tu non mi amassi più!

Bois d'Enghien: Ma no! Dai, non è possibile!

Lucette (*avvicinandosi al tavolo da toeletta*): Oh, Fernand, guarda questi fiori. Non ti ricordano la campagna?

Bois d'Enghien: La campagna? Sì, la campagna! (*a parte*) Mah!

Lucette (*con voce falsamente sognante*): Ti ricordi? Le nostre passeggiate in campagna ... (*si siede davanti al tavolo e Bois d'Enghien si inginocchia al suo fianco; Lucette gli accarezza i capelli mentre Bois d'Enghien dà segni visibili di fastidio*) ... il sole dell'estate ... il vento nei nostri capelli ... io raccoglievo i fiori ... e qualche spiga ... (*prende una spiga dal mazzo*) ... e mi divertivo a infilartela nel collo ... (*rapidamente infila una spiga nel colletto di Bois d'Enghien che scatta subito in piedi*)

Bois d'Enghien (*cominciando a contorcersi*): No, ma che fai? Accidenti ... non riesco a prenderla ...

Lucette (*seduta, con voce falsamente dolce*): Ti dà fastidio?

Bois d'Enghien (*contorcendosi*): Ma certo!

Lucette: Oh, povero caro. Tirala fuori.

Bois d'Enghien (*sempre più agitato*): Come, tirala fuori? L'hai infilata sotto la maglia!

Lucette: Toglila, allora.

Bois d'Enghien: Ma sei pazza? Qui? Oh, come pizzica! È terribile!

Lucette: Come sei sciocco. Vai dietro il paravento e togli la spiga, su.

Bois d'Enghien (*agitato*): Il paravento? Ma ... oh, non ce la faccio più, pizzica troppo. Va bene, va bene, vado (*va dietro il paravento dove resterà fino alla fine dell'atto; sul paravento, durante le battute seguenti, appaiono la giacca, la cravatta, la camicia e la maglia di Bois d'Enghien*)

Lucette: Bravo. D'altra parte, se uno ha una spiga che lo pizzica, deve togliersela, non ti pare? (*con un'espressione di soddisfazione, come se dicesse "Te l'ho fatta!", prende senza far rumore il campanello e lentamente si alza, avviandosi verso il paravento*)

Bois d'Enghien (*agitato, mentre Lucette si avvicina*): Sì, sì, certo. Mamma mia, che fastidio! Dov'è? Mmm! Oh, finalmente! Eccola qua la maledetta.

Lucette: L'hai presa? Dammela, ti prego.

Bois d'Enghien: Cosa? E perché?

Lucette: Voglio conservarla. L'hai tenuta sul cuore.

Bois d'Enghien: Veramente era sulla schiena.

Lucette: Non importa, dammela egualmente.

Bois d'Enghien: E va bene. Tieni (*si vede il braccio di Bois d'Enghien sporgersi dal paravento con una spiga in mano*)

Lucette (*si accosta e prende la mano di Bois d'Enghien e lo osserva; con ipocrita ammirazione*): Oh Fernand, come sei bello così!

Bois d'Enghien (*cercando di liberarsi dalla stretta di Lucette*): Lasciami, devo rivestirmi!

Lucette: No, voglio abbracciarti (*sparisce dietro il paravento*)

Bois d'Enghien (*agitato*): No, ferma! Cosa fai?

Lucette (*a voce alta*): Fernand, sei bellissimo!

Bois d'Enghien: Ma stai zitta! Ci scopriranno!

Lucette: Ma sì, che ci scoprano! Così vedranno tutti quanto sei bello! (*si vede il braccio di Lucette sporgersi dal paravento con il campanello in mano: comincia a suonare*)

Bois d'Enghien (*terrorizzato*): Ferma! Cosa stai facendo? Ferma (*cerca di bloccare Lucette, che continua a suonare il campanello*)

Scena 18

Al suono del campanello accorrono tutti da C, tranne Rodriguez; voci confuse (Che succede? Ma cosa c'è? Chi sta suonando? etc.) Il vociare continua fino alla fine dell'atto (Che vergogna! Che scandalo! Da non credere! etc.)

Viviane (*fermandosi compiaciuta davanti al paravento*): Fernand!

Signora Duverger (*fermandosi inorridita davanti al paravento*): Bois d'Enghien! Vergognatevi! Abbracciato a questa donna! A casa mia!

Bois d'Enghien: Ma signora ...

Signora Duverger: Silenzio! Uscite immediatamente! È tutto finito!

Rodriguez (*entra precipitosamente da C, vede la situazione e si lancia dietro il paravento*): Ah, Buadeghè! Siete proprio un avventurero!

Bois d'Enghien: No, fermatevi, c'è un equivoco! (*si sentono rumori e grida confuse dietro il paravento, mentre il vociare continua*)

SIPARIO

Atto Terzo

Stanza di servizio in casa di Bois d'Enghien. Entrata comune da B (da destra), Le uscite A e C sono chiuse da tende fisse (di colore uguale o complementare a quello delle pareti). A destra e a sinistra scaffali con valige, scatoloni, abiti e cappotti appesi, oggetti da toeletta, asciugamani, scarpe. Su una parete (o su uno scaffale) un orologio. In un angolo un catino, con portacatino, specchio, brocca, sapone e asciugamano. Al centro un tavolo su cui sono appoggiate scatole di lucido da scarpe e spazzole; sparse per la scena un paio di sedie. Non vi sono quadri. Tempo: il mattino del giorno dopo il secondo atto.

Scena 1

Jean (*seduto al tavolo, sta lucidando una scarpa*): Da non credere. Ieri sera ha firmato il contratto di nozze, c'è stata la festa di fidanzamento ... (*guarda l'orologio*) ... sono già le dieci di mattina e non è ancora rientrato! Non per fare il moralista, ma avrebbe già dovuto essere a casa. (*si ferma perplesso*) Che sia un addio al celibato in anticipo? Certo che se comincia così, la vigilia delle nozze cosa farà? Mah! (*suono di campanello*) Chi diavolo sarà? Il signore no di certo. Ha le sue chiavi. (*si alza ed esce; voce fuori scena, stupita*) Signore?!

Bois d'Enghien (*entrando con passo incerto, i capelli arruffati, la camicia aperta, senza cravatta, senza giacca e avvolto in una coperta spiegazzata*) Che notte!

Jean (*seguendolo, perplesso*): Ma ... ma siete voi?

Bois d'Enghien (*seccato, sedendosi*): Chi vuoi che sia? Non lo vedi che sono io? (*consegna la coperta a Jean, che la guarda con aria di disgusto e comincia a piegarla tenendola lontana da sé*)

Jean (*in tono di rimprovero*): Ma signore, sono le dieci di mattina, il giorno dopo la firma del vostro contratto di matrimonio. Vi sembra questa l'ora di rincasare? E in questo stato, per di più?

Bois d'Enghien: Ah, non mi seccare. Per colpa tua ho passato la notte sotto un ponte.

Jean: Sotto un ponte?

Bois d'Enghien (*seccato*): Sì. Il ponte della Concordia, per la precisione. Nome quanto mai azzecato! Per fortuna avevo un po' di moneta in tasca, l'ho data a un barbone in cambio di quella coperta e di un angolo riparato per dormire. Bella notte, davvero! E tutto per colpa tua.

Jean: Mia, signore?

Bois d'Enghien: Sicuro. Se tu fossi stato in casa quando sono tornato ieri sera ... invece ... ho provato a suonare, a suonare ... niente!

Jean: Ma non avevate le vostre chiavi?

Bois d'Enghien: Sì, ma erano rimaste nella mia giacca, che era rimasta a casa Duverger.

Jean: Ah! E non potevate andare in albergo, scusate?

Bois d'Enghien: Ero senza portafogli, che era rimasto nella giacca ...

Jean (*completando*): ... che era rimasta a casa Duverger, ho capito. Beh, certo, se lasciate le vostre cose in giro ...

Bois d'Enghien: Come se fosse colpa mia! Intanto, dimmi un po': tu dov'eri?

Jean: Con mia moglie. Era la mia sera libera ed eravamo andati a teatro.

Bois d'Enghien (*ironico*): Bel divertimento!

Jean: Naturale, signore. Ci siamo parecchio divertiti, a teatro ... e anche dopo.

Bois d'Enghien (*seccato*): Vorrei proprio sapere cosa ci trovi di tanto divertente in tua moglie!

Jean: Con il permesso del signore non scenderò in particolari. Dirò soltanto che siccome non abbiamo ancora avuto eredi ...

Bois d'Enghien (*interrompendolo*): Va bene, basta così. Cosa m'importa di tua moglie, poi? Comunque, invece di fare tanti discorsi inutili, a proposito di quelle chiavi ...

Jean (*interrompendo*): Ho capito. Vado a casa Duverger a recuperare, giacca, chiavi e portafogli. (*si avvia verso B*)

Bois d'Enghien (*fermandolo*): No, aspetta. Vai invece a chiamare un fabbro e fai cambiare la serratura.

Jean (*perplesso*): Un fabbro?

Bois d'Enghien: Sì, un fabbro. Hai capito bene. Forza, fila. Intanto io mi lavo e mi cambio.

Jean: Sì signore. Torno subito.

Bois d'Enghien: Va bene, sbrigati. (*Jean esce*)

Scena 2

Bois d'Enghien (*sfila le scarpe, infila delle pantofole, prende dagli scaffali della biancheria, una camicia, dei pantaloni, si avvicina al catino, versa dell'acqua, si toglie la camicia e comincia a lavarsi il viso*): Ah, me la ricorderò proprio questa notte. Dormire come un barbone sotto il ponte ... dormire, poi ... non ho chiuso occhio un momento ... bella vipera, Lucette. Può essere contenta di quello che ha fatto. Il matrimonio andato in fumo ... io cacciato di casa ... la festa annullata mentre stavano arrivando gli invitati ... brava, proprio brava ... ma se crede di passarla liscia ... (*suono di campanello*) ... accidenti, suonano e Jean non c'è. Chi diavolo può essere? Oh, beh, si arrangino. Ritourneranno. (*suono di campanello*) Uffa! Di nuovo. Non posso andare ad aprire conciato così. (*suono di campanello, più lungo; Bois d'Enghien si asciuga il viso, infila una vestaglia ed esce; voce fuori scena*) Arrivo, arrivo! Chi è?

Bouzin (*voce fuori scena*): Signor Bois d'Enghien, sono Bouzin.

Bois d'Enghien (*voce fuori scena*): Bouzin? Che diavolo volete?

Bouzin (*voce fuori scena*): Fatemi entrare un momento, signore.

Bois d'Enghien (*voce fuori scena*): Neanche per sogno! Mi sto lavando.

Bouzin (*voce fuori scena*): Ma io non mi formalizzo.

Bois d'Enghien (*voce fuori scena*): E va bene!. (*rumore di serratura che si apre; riappare Bois d'Enghien, seguito da Bouzin*) Allora, si può sapere che cosa volete?

Bouzin (*guardandosi intorno perplesso, appoggia l'ombrello in un angolo*): Ma ... ma voi ricevete qui?

Bois d'Enghien (*spazientito, mostrando il catino e i vestiti sparsi*): Vi ho detto che mi stavo lavando. Allora?

Bouzin (*intimidito*): Ecco ... veramente ... qui ci sarebbe la mia nota spese ... per l'accordatura del pianoforte ... (*mostra un foglio a Bois d'Enghien*)

Bois d'Enghien (*incredulo*): Che cosa?

Bouzin (*intimidito*): Sì ... la signora Duverger non vuole pagare ... e mi ha detto ... di rivolgermi a voi.

Bois d'Enghien (*marcia verso Bouzin e lo costringe a camminare all'indietro intorno al tavolo*): La signora Duverger non vuole pagare ...

Bouzin (*spaventato*): Sì ... no ...

Bois d'Enghien (*continuando a marciare verso Bouzin*): E vi ha detto di rivolgermi a me.

Bouzin (*spaventato*): Sì ...

Bois d'Enghien (*fermandosi; a voce alta*): Ma lo sapete o no che il matrimonio è andato in fumo? Lo sapete? (*Bouzin con la testa prima fa segno di sì, poi di no*) La vostra nota spese! Sapete cosa ne faccio io della vostra nota spese? (*prende dalle mani di Bouzin il foglio e lo strappa in piccoli pezzi*) Ecco cosa ne faccio! Ah! Bella questa. È andato tutto a monte e io dovrei anche pagare!

Bouzin (*spaventato*): Ma ... la mia nota spese ... (*suono di campanello*)

Bois d'Enghien: Ancora? E adesso chi è?

Bouzin (*intimidito*): Scusate, io vorrei dire che ... (*suono di campanello*)

Bois d'Enghien (*irritato*): Non adesso, per favore. Dopo. Anzi. Fatemi una cortesia. Andate a vedere chi è e dite che non posso ricevere.

Bouzin: Io?

Bois d'Enghien: Ma sì! Non posso andare ad aprire conciato così, no? Su, forza, andate, andate.

Bouzin (*incerto*): Va bene, ma dopo parliamo della ... (*suono di campanello*)

Bois d'Enghien (*spingendolo verso B*): Sì, sì, dopo. Andate. (*Bouzin esce*) Ma cos'hanno da suonare così, questa mattina? (*torna al catino, si insapona il viso e comincia a radersi; rumore di serratura che si apre*)

Scena 3

Rodriguez (*voce fuori scena*): Oh, finalmente! (*sorpreso*) Bussin!

Bouzin (*voce fuori scena, spaventato*): Il generale! (*entra inseguito da Rodriguez*) È il generale! (*Bois d'Enghien dà un'occhiata indifferente e continua a radersi*)

Rodriguez (*insegue Bouzin intorno al tavolo*): Bussin. Fermatevi! (*vede Bois d'Enghien*) Ah, Buadeghè! Bene, ci siete anche voi. Aspettateme.

Bouzin: Ma un momento! Cosa volete da me? (*mentre Rodriguez cerca di afferrarlo, Bouzin scappa da B, uscendo verso sinistra inseguito da Rodriguez; rumori fuori scena; Bouzin e Rodriguez ricompaiono da B e corrono verso destra; rumori fuori scena; Bois d'Enghien, indifferente, continua a radersi; Bouzin e Rodriguez infine rientrano e si rincorrono intorno al tavolo*)

Rodriguez (*a Bouzin*): È inutile scappare, Bussin. Ve tiengo! (*a Bois d'Enghien*) E voi non ve movete. (*Bois d'Enghien, indifferente, fa un cenno affermativo con la testa, continuando a radersi; Bouzin ne approfitta per nascondersi sotto il tavolo; Rodriguez, non vedendolo più si guarda in giro*) Aspettame Bussin! (*esce correndo da B, a destra; rumore di porta sbattuta*)

Bouzin (*emergendo da sotto il tavolo*): È andato?

Bois d'Enghien (*finendo di radersi, si asciuga il viso*): Sì, vi sta correndo dietro.

Bouzin: Ma perché ce l'ha con me? Cosa gli ho fatto?

Bois d'Enghien (*va a pettinarsi con calma*): Crede che voi siate l'amante di Lucette Gautier.

Bouzin (*stupito*): Io? Ma non è vero! Ditegli che non è vero! Non c'è niente tra me e la signora Gautier. (*Bois d'Enghien sorride ironico*) Davvero!

Bois d'Enghien (*ironico*): Davvero?

Bouzin: Ma sì, vi dico. E se la signora Gautier va in giro a vantarsi di essere la mia amante, ebbene, mi spiace dirlo, ma sì è montata la testa! (*supplichevole*) Oh, per favore, ditelo voi al generale, spiegateglielo.

Bois d'Enghien (*condiscendente*): E va bene, gli parlerò io. Ah, naturalmente, per la vostra nota spese ... (*con le mani accenna a spezzare un foglio*)

Bouzin (*precipitoso*): Naturalmente, ci mancherebbe altro. (*suono di campanello*)

Bois d'Enghien: Ancora! Bouzin, andate ad aprire, per favore.

Bouzin (*terrorizzato*): Ah, no! Io non apro più. No, no, no.

Bois d'Enghien (*indicando il proprio abbigliamento*): Ma ve l'ho detto che io non posso aprire così.

Bouzin: Già. E se fosse ancora il generale? (*suono di campanello*)

Bois d'Enghien: Forza Bouzin ... se volete che parli al generale ...

Bouzin: No, no, no. Parlategli un'altra volta. (*si sente un rumore di serratura che viene aperta; Bois d'Enghien e Bouzin si guardano perplessi; entra Lucette con aria incerta*)

Scena 4

Bois d'Enghien (*sorpreso*): Lucette!

Bouzin (*sorpreso*): Signora Gautier!

Lucette (*in tono freddo e deciso*): Sì, io.

Bois d'Enghien: Ma che faccia tosta! Come sei entrata?

Lucette: Non ti ricordi? Mi avevi dato tu la chiave. Ti devo parlare. (*a Bouzin*) Lasciateci signor Bouzin. (*Bouzin accenna ad uscire*)

Bois d'Enghien (*a Bouzin*): Fermatevi. (*a Lucette*) Non penso che ci sia niente di segreto in quello che devi dirmi.

Lucette (*fredda*): Ti devo parlare, ti dico. (*a Bouzin*) Signor Bouzin ...

Bois d'Enghien: Va bene. (*a Bouzin*) Signor Bouzin, vi dispiace accomodarvi di là? Vi chiamerò quando la signora avrà finito. (*Bouzin annuisce ed esce, a sinistra; quando è uscito Bois d'Enghien si rivolge a Lucette*) Allora?

Lucette (*fredda ma intimidita*): Ero venuta ... ehm ... per restituirvi la chiave ...

Bois d'Enghien: Bene, lasciala pure lì sul tavolo.

Lucette (*in tono tragico*): ... e per dirti ... che mi manchi molto.

Bois d'Enghien (*spazientito*): Ah, no, eh? Basta! Tutto ha un limite. Pensavi che sarebbe bastato mandare a monte il matrimonio con quella ridicola messa in scena, poi venire qui a dire che ti manco molto per cancellare tutto e rimettermi il guinzaglio, eh?

Lucette: Il guinzaglio?

Bois d'Enghien: Sì. E invece ti sbagli. Ti manco? Bene. Non me ne importa un fico secco. Capito? Sono stufo. Puoi andare.

Lucette (*indignata*): Mi cacci?

Bois d'Enghien (*spazientito*): Eh sì. Basta adesso. Su, su, via, per favore. Via.

Lucette: Attento, Fernand. Se mi cacci non mi vedrai mai più.

Bois d'Enghien: Benissimo. Affare fatto. Prego (*indica a Lucette di uscire*)

Lucette: Fernand, pensaci bene.

Bois d'Enghien: Ci ho pensato. Addio (*indica a Lucette di uscire; a parte*) Che palla al piede!

Lucette: Guarda che se mi lasci uscire ...

Bois d'Enghien (*interrompendola*): Sì, sì, lo so, non ti vedrò mai più. Perfetto. Prego (*indica a Lucette di uscire*)

Lucette: Fernand, pensa bene a quello che stai facendo. Ho detto: per sempre!

Bois d'Enghien: Certo, sì. Per sempre. Magnifico. Addio. (*indica a Lucette di uscire*)

Lucette (*riportandosi verso il centro*): E va bene. È così? Peggio per te. Sarai stato tu a spingermi.

Bois d'Enghien (*perplesso*): Dove?

Lucette (*estraendo la pistola dalla borsetta*): Ti ricordi la mia pistola?

Bois d'Enghien (*agitato*): Un momento! Un momento! Dammi quell'aggeggio. (*cerca di strappare la pistola dalle mani di Lucette ed entrambi girano intorno al tavolo*) Su, forza.

Lucette: Nemmeno per sogno.

Bois d'Enghien: Lucette, per favore!

Lucette: No.

Bois d'Enghien: Sì (*riesce ad afferrare la pistola per la canna e ne esce il ventaglio; Bois d'Enghien lo afferra e rimane perplesso*) Un ventaglio?

Lucette (*stizzita*): Fernand!

Bois d'Enghien (*scoppia a ridere*): Un ventaglio! Ti volevi ammazzare con un ventaglio? (*si fa aria con il ventaglio*) Cosa volevi spararti, un colpo d'aria? Ma va là! Non farmi ridere, su! Un ventaglio.

Lucette (*furibonda*): Fernand, non mi rivedrai mai più! (*esce*)

Bois d'Enghien (*continuando a ridere*): Benissimo! Perfetto! Addio! (*si siede al tavolo, osserva il ventaglio e la pistola, poi rimette il ventaglio nella pistola e la depone sul tavolo*) Ma guarda un po'. Un ventaglio. Un arnese da teatro. E io che credevo che volesse davvero spararsi. Oh, beh, finalmente mi lascerà in pace. (*si alza*) Bene, continuiamo a vestirci, forza.

Scena 5

Rodriguez (*facendo capolino da B, con aria mesta*): Buadeghè!

Bois d'Enghien (*sobbalzando*): Ancora voi? Ma come siete entrato?

Rodriguez: La puerta era abierta. (*va a sedersi al tavolo*) Ah, Buadeghè, yo ho rincorrido Bussin.

Bois d'Enghien: E allora?

Rodriguez (*mesto*): Es scappado ...

Bois d'Enghien: Non vorrei ripetermi: e allora?

Rodriguez: Yo soy tornado porchè vollio parlarve ...

Bois d'Enghien: Sì? Bravo. Dopo però. Ho delle cose importanti da fare, adesso. Non vedete che devo finire di vestirmi?

Rodriguez: Buadeghè, por favor ... non fate el settico.

Bois d'Enghien: Come?

Rodriguez: Ve digo, non fate el settico.

Bois d'Enghien: Ah, lo scettico! El settico. Cercate almeno di parlare correttamente. S, c, e non si pronuncia se, si pronuncia sce. Lo scettico, non el settico.

Rodriguez (*mesto*): Va bueno, como volete Buadeghè.

Bois d'Enghien: Insomma. Perché siete qui? Si può sapere?

Rodriguez (*mesto*): Yo ero tornato por chiederve de Bussin ma yo ho visto Lucette aqui da basso ...

Bois d'Enghien: Ah!

Rodriguez: Sì. Y me ha dicho una cossa muy fastidiosa ...

Bois d'Enghien: E sarebbe?

Rodriguez: Me ha dicho: Yo sarè vostra solo si Buadeghè vuole essere ancora mio.

Bois d'Enghien: Cosa?

Rodriguez (*mesto*): Es un dolor, sabete? Si poi penso allo sciandalo de ieri sera ...

Bois d'Enghien: A che cosa?

Rodriguez: Allo sciandalo che avete fatto con Lucette en cassa della señora Duverger ...

Bois d'Enghien: Ah, lo scandalo! Voi dite sciandalo! S, c, a si pronunciano sca, non scia. Scandalo, non sciandalo.

Rodriguez (*inalberandosi*): Buadeghè, me volete prendere por los fondèglios? Yo digo settico, voi me dite scettico. Bueno. Ahora yo digo sciandalo y voi me dite scandalo. Buadeghè!

Bois d'Enghien (*irritato*): Generale!

Rodriguez (*calmandosi di colpo, pronuncia le parole con fatica*): Ve prego ... de reconciliarve ... con Lucette.

Bois d'Enghien: Che cosa? Nemmeno per sogno.

Rodriguez: No? Y ahora devo matarve.

Bois d'Enghien (*calmo*): Bene. Matatemi. Ma fatemi capire, almeno. Prima volevate ammazzarmi perché stavo con Lucette, adesso volete ammazzarmi perché non sto più con lei. Vi spiace decidervi, per cortesia? Che cosa volete esattamente?

Rodriguez (*perplesso*): Ma ... yo vollio che Lucette sia mia.

Bois d'Enghien: Benissimo. Io invece voglio che non sia più mia. Quindi le due cose combaciano perfettamente, non vi pare?

Rodriguez: Me pare.

Bois d'Enghien: Perfetto. Allora sapete che si fa?

Rodriguez: Diteme.

Bois d'Enghien: Voi andrete da Lucette e le direte che non ne voglio sapere di tornare da lei.

Rodriguez: Ma me chiederà porchè!

Bois d'Enghien: Certamente vi chiederà porchè. E voi le direte ... *(lo osserva con aria di complicità)* ... che è a causa del suo grave difetto fisico.

Rodriguez *(preoccupato)*: Lucette habe un grave difetto fissico?

Bois d'Enghien *(esasperato)*: Ma nient'affatto!

Rodriguez: Ma ... ahora ... non capisso.

Bois d'Enghien: Andiamo! Conosco Lucette e so quanto è vanitosa. Lo avete visto anche voi, no? Quando le direte che vi raccontato questa cosa, non vera oltretutto, sarà così infuriata contro di me, che sarà lei a non volermi più vedere. Capito?

Rodriguez *(dubbioso)*: Mah ... yo credo che sì.

Bois d'Enghien: E quindi sarà vostra, solo vostra! Contento? *(a parte)* Speriamo!

Rodriguez *(felice)*: Y voi dite che fursionerà?

Bois d'Enghien: Sicuro. È garantito. E adesso andate, su forza, andate. *(spinge Rodriguez verso B)*

Rodriguez: Vado, vado subito. Gracias, muchas gracias. *(esce)*

Scena 6

Bois d'Enghien: Oh, finalmente! Speriamo che sia la volta buona! *(ricomincia a vestirsi; appare Bouzin da sinistra)*

Bouzin *(con aria decisa)*: Signor Bois d'Enghien?

Bois d'Enghien: Oh, Bouzin. Mi ero completamente dimenticato di voi. Bene, potete andare. Grazie. Ah, per favore, chiudete la porta quando uscite.

Bouzin *(avvicinandosi)*: No, signor Bois d'Enghien. Un momento, vi prego. Quando ho sentito uscire la signora Gautier stavo per tornare qui, ma ho visto entrare il generale.

Bois d'Enghien: E allora?

Bouzin: Mi sono nascosto là dietro.

Bois d'Enghien: Ripeto: e allora?

Bouzin: Ho sentito tutto quello che gli avete detto.

Bois d'Enghien: Non vorrei sembrarvi noioso: e allora?

Bouzin *(tutto d'un fiato, prendendo coraggio)*: Se non mi pagate la nota spese dirò tutto alla signora Gautier!

Bois d'Enghien *(infila una camicia pulita e incomincia ad abbottonarla con calma, senza completare l'operazione)*: Ah, un piccolo ricatto? Bravo Bouzin, bravo. Beh, andate pure a dirglielo.

Bouzin *(esasperato)*: Guardate che non scherzo, signor Bois d'Enghien.

Bois d'Enghien *(continuando a vestirsi)*: Naturalmente. Andate, andate pure.

Bouzin *(vede la pistola sul tavolo, la prende e la punta verso Bois d'Enghien)*: Signor Bois d'Enghien, pagatemi la nota spese o vi ammazzo!

Bois d'Enghien *(indaffarato a scegliere una cravatta, senza scomporsi)*: Ah, sì, certo.

Bouzin: Guardate che non sto scherzando.

Bois d'Enghien: Sicuro. Solo che, vedete ... *(si avvicina e prende la canna della pistola)* ... questa pistola funziona così *(estrae il ventaglio, si fa aria e lo consegna a Bouzin, esterefatto)* Visto? E adesso, caro Bouzin, aria, su, aria *(agitando il ventaglio, spinge fuori Bouzin)* Oh, e speriamo che sia davvero finita. *(depone pistola e ventaglio sul tavolo e continua a cercare una cravatta)* Povero Bouzin, è davvero sfortunato. Beh, non che a me sia andata meglio ...

Scena 7

Viviane *(entrando)*: Fernand!

Bois d'Enghien *(sorpreso)*: Viviane, tu qui? Come hai fatto ad entrare? Non dirmelo: c'era la porta aperta.

Viviane: Sì, e sono venuta a dirti ... che sono pazza di te.

Bois d'Enghien: Cosa? Ma ... ma com'è possibile, dopo tutto quello che è successo ieri sera?

Viviane: Proprio per quello. Vedi ... mi sono resa conto che tu sei proprio il tipo di marito che sognavo.

Bois d'Enghien *(incredulo)*: Ah sì?

Viviane: Certo. *(avvicinandosi)* Finalmente ho capito che sei un vero mascalzone, e quindi sei l'uomo che cerco.

Bois d'Enghien *(incredulo)*: Ah sì?

Viviane: Sicuro. Senti ... dimmi: hai avuto molte donne?

Bois d'Enghien: Ma Viviane!

Viviane: Ti prego, dimmi di sì. Ti amerò ancora di più.

Bois d'Enghien: Ah beh, se è così ... fammi pensare ... beh, sì, effettivamente ... una quarantina, circa ... *(a parte)* Questa non la beve.

Viviane: Veramente? Oh, come sono felice!

Bois d'Enghien *(a parte)*: L'ha bevuta.

Viviane: E ... dimmi ... c'è stata qualcuna che ha voluto uccidersi per te?

Bois d'Enghien *(disinvolto)*: Mmm ... fammi pensare ... sì, quindici o sedici, non ricordo esattamente ... *(prende la pistola rimasta sul tavolo)* ... pensa che poco fa ho strappato di mano questa pistola a una di loro.

Viviane *(ammirata)*: Davvero? Come potrei non amare un uomo tanto amato?

Bois d'Enghien *(tentando di abbracciarla)*: È quello che dico anch'io.

Viviane *(respingendo l'abbraccio)*: No, fermo. Aspetta.

Bois d'Enghien *(perplesso)*: Cosa?

Viviane: La mamma mi ha seguito. Dovrebbe essere qui da un momento all'altro.

Bois d'Enghien: La galli ... tua madre? Ma perché?

Viviane: Perché le ho lasciato un biglietto per dirle che sarei venuta qui.

Bois d'Enghien: Brava. Bella idea!

Viviane: Certamente.

Bois d'Enghien: Come no. Quando mi vedrà, per prima cosa mi manderà a quel paese e poi correrà a denunciarmi, sono sicuro.

Viviane: Ma no, invece. Certo, strillerà un po', ma poi dovrà cedere, visto che mi hai compromessa.

Bois d'Enghien (*preoccupato*): Io? Quando?

Viviane: Ma non ancora, sciocco. Lo deve solo credere, no?

Bois d'Enghien (*perplesso*): Ah. Ma sei sicura che funzionerà?

Viviane: Non ho dubbi.

Bois d'Enghien: Speriamo ...

Scena 8

Signora Duverger (*voce fuori scena, irritata*): Viviane, so che sei qui! Viviane! (*entra insieme a Rose con passo deciso, si ferma al centro e si guarda intorno*) Ah, eccoti qui, disgraziata.

Viviane (*calma*): Ciao mamma.

Bois d'Enghien (*impacciato*): Buongiorno signora Duverger.

Signora Duverger: Zitto voi, mascalzone. Avete compromesso mia figlia.

Bois d'Enghien (*impacciato*): Ma veramente io ...

Signora Duverger: Tacete e vergognatevi! È così evidente. (*a Rose*) Rose, vedete anche voi quello che vedo io?

Rose (*severa*): Certo. Vedo la signorina Viviane insieme a quel ... quel signore ...

Signora Duverger (*indignata*): ... semi svestito ...

Rose: ... semi svestito ... (*Bois d'Enghien fa un gesto come per dire "Non esageriamo"*)

Signora Duverger: ... che ha attirato a casa sua mia figlia con palesi intenzioni ignobili!

Rose: ... che ha attirato a casa sua la signorina Viviane con palesi intenzioni ignobili.

Bois d'Enghien: No, no, un momento, scusate ... c'è un equivoco ...

Signora Duverger: Qui di equivoco ci siete solo voi!

Viviane (*in tono di rimprovero*): Mamma!

Signora Duverger: Silenzio! (*a Rose*) Rose, mi sembra che non ci siano dubbi, vero?

Rose: Non ci sono dubbi, signora.

Signora Duverger: Bene, allora andate al commissariato, dite quello che avete visto e fate intervenire la forza pubblica.

Rose: Vado subito (*si avvia verso B*)

Bois d'Enghien: Un momento, fermatevi. (*Rose si ferma; con voce calma, alla signora Duverger*) Signora, ho l'onore di chiedere la mano di vostra figlia.

Signora Duverger: Mai!

Viviane: Ma mamma, io l'amo e voglio sposarlo. (*va da Bois d'Enghien e lo abbraccia*)

Signora Duverger: Lui? Il "non dico che cosa" della signora Gautier?

Bois d'Enghien (*con dignità*): Non sono più il “non dico che cosa” della signora Gautier.

Signora Duverger: Ah no? (*a Rose*) Avete sentito Rose?

Rose: Ho sentito, signora.

Signora Duverger: Dopo quello che è successo ieri sera, dopo lo scandalo che avete provocato, avete ancora il coraggio di dire una cosa simile? (*a Rose*) Andate Rose (*Rose si avvia*)

Bois d'Enghien: Ferma! (*Rose si ferma*) Ma sì. Quello che avete creduto di vedere, non era altro che una rottura.

Signora Duverger (*ironica*): Ah sì? È per questo che vi stavate spogliando davanti a lei? In casa mia? (*a Rose*) Rose ... (*Rose si avvia*)

Bois d'Enghien (*si allontana da Viviane e ferma con un gesto della mano Rose, che sbuffa, non sapendo più che fare*): Un momento, insomma. Che fretta avete di andare? (*alla signora Duverger*) Ma certo! Vedete, stavo appunto dicendo alla signora Gautier: “Non voglio conservare nulla che mi possa legare al vostro ricordo. Nulla. Neppure questi indumenti che avete toccato” (*a parte*) Questa non la beve.

Signora Duverger (*perplessa*): Andate avanti.

Bois d'Enghien (*a parte*): L'ha bevuta. (*alla signora Duverger*) E così ho cominciato a spogliarmi. Se foste entrata un attimo dopo ... mi avreste visto ... (*abbassa gli occhi in atteggiamento pudico*) ... in mutande.

Signora Duverger e Rose (*scandalizzate*): Oh!

Bois d'Enghien (*solemnemente*): Sì.

Viviane (*tornando ad abbracciare Bois d'Enghien*): Lo vedi, mamma? Ti ricordi cosa ti avevo detto? È proprio il tipo di marito che voglio!

Signora Duverger (*perplessa*): Oh, beh, io non so ... (*a Rose*) ... Rose, voi che ne dite?

Rose (*avvicinandosi alla signora Duverger, in tono confidenziale*): Io direi che al commissariato potremmo andarci un'altra volta.

Signora Duverger (*dubbiosa*): Sì?

Rose: Sì. Mi sembra sincero.

Signora Duverger (*sospirando*): Se lo dite voi ... (*guarda Bois d'Enghien e Viviane, abbracciati, che aspettano le sue parole*) ... Cosa volete che vi dica ... insomma, Viviane, se credi che così sarai felice, sposalo! (*Viviane e Bois d'Enghien abbracciano e baciano la signora Duverger e poi Rose; confusione, grida, etc; nel frattempo entra Bouzin con passo leggero, per non farsi notare*)

Bois d'Enghien (*scorgendo Bouzin*): Bouzin! Ancora qui?

Viviane, Rose e signora Duverger: Bouzin?

Bouzin (*impacciato*): Ehm ... sì ... scusate. Ho dimenticato l'ombrello (*afferra rapidamente l'ombrello e fugge*)

Bois d'Enghien, Viviane, signora Duverger e Rose (*inseguendo Bouzin escono correndo*): Fuori Bouzin! Fuori! Via!

SIPARIO